

«Prova di forza» a Teheran tra studenti e governo (A PAGINA 5)

Negoziati con l'OLP: ora tocca all'Europa (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Riflessioni sul convegno del PCI

Informazione È possibile voltare pagina?

È giudizio di molti osservatori che, dopo la conferenza nazionale del PCI su «Comunicazioni di massa e democrazia», la sinistra italiana abbia un più ampio spazio d'intesa e d'iniziativa sul decisivo terreno dell'informazione e della diffusione delle conoscenze. Questo è anche il nostro parere, e ne siamo lieti, poiché proprio a questo puntavamo. Qualcuno si è addirittura sorpreso che i comunisti abbiano compiuto uno sforzo d'unità e di ricerca di alleanze: strana concezione della politica, quella di coloro, e soprattutto della politica comunista.

Ad esempio, sull'annosa e ormai improcrastinabile questione della regolamentazione dell'emittenza privata vi sono adesso sul tavolo un progetto di legge del PCI, uno del PdUP, una serie di proposte del Partito socialista e del Partito repubblicano. Vi sono ancora delle differenze. Ma come essendo la dichiarata intenzione di giungere a un armonico sistema misto, che abbia al centro un forte servizio pubblico, che si opponga alle concentrazioni monopolistiche e dia respiro alla emittenza locale, pensiamo che sia del tutto possibile, in tempi decisamente brevi, giungere a concordare le idee e a contrapporsi: così, validamente, alle intenzioni dell'attuale ministro democristiano, tutte le parti, pensiamo, colpire la RAI e a favorire i grandi gruppi privati.

La prospettiva politica è nella più assoluta incertezza

Polemiche tra i cinque partiti sui tempi della crisi di governo

I socialdemocratici minacciano i socialisti di «anticiparli» con una richiesta di chiarificazione in Parlamento - La DC per ora è alla finestra - Le consultazioni di Piccoli e di Craxi - Un intervento del compagno Pio La Torre

Il dibattito della Lega democratica

Sindacato partiti ed egemonia

Dal nostro inviato

BRESCIA — Per concludere la «dur giorni» di dibattito sugli orientamenti della politica del Partito comunista, la Lega democratica ha scelto una tema — quello della strategia sindacale del PCI — destinato inevitabilmente a dilatarsi. Così la tavola rotonda di ieri mattina, con Achille Ardigò in rappresentanza della Lega, il deputato democristiano Piero Bassetto e il compagno Gerardo Chiaromonte, partendo dal dilemma «classe operaia tra egemonia e corporativismo», ha finito in realtà per luneggiare tutto il

Antonio Caprarica SEGUE IN SECONDA

ROMA — Aspettando la prima riunione della nuova Direzione democristiana — che è fissata per venerdì — il gioco è adesso in mano ai partiti che direttamente o indirettamente tengono in vita il governo Cossiga. Socialisti e repubblicani, da una parte, favorevoli ad aprire la crisi politica, ma che ancora non ne fissano la data; socialdemocratici e liberali dall'altra, che sin qui hanno insistito per evitare la «crisi al buio», ma ora mostrano qualche incertezza. In mezzo c'è la DC dei preambolisti, che per ora sta alla finestra, quasi non fosse il partito che ha la maggiore responsabilità di governo. In questa situazione di incertezza l'unica posizione chiara è quella del PCI, che ribadisce la propria collocazione all'opposizione (lo ha ripetuto ieri il compagno Pio La Torre parlando a Formia) e da giovedì terrà il suo Comitato centrale per rilanciare la sua proposta politica.

Qualche novità, nella settimana che si apre, potrebbe venire dal «doppio» giro di consultazioni condotto par-

lamente da Craxi (si è già incontrato con Spadolini e Berlinguer) e Piccoli (che avrà colloqui con i segretari dei 5 partiti della maggioranza). E proprio in vista di questo c'è da registrare un intervento di Pietro Longo che può essere interpretato come una sorta di ammonimento dei socialdemocratici a Craxi e ai socialisti. Attenzione — ha detto Longo — che se prosegue questo stato di incertezza, potremmo essere proprio noi a compiere dei passi che costringano gli altri ad aprire la crisi in tempi rapidi. Socialisti e repubblicani chiedono una chiarificazione? Bene, giusto, dice Longo, però allora andiamo subito di fronte al Parlamento, e lì ciascuno si assumi le sue responsabilità, e definisca senza ambiguità i suoi giudizi e le conseguenti proposte politiche. E aggiunge: sia ben chiaro che la minaccia di elezioni anticipate resta in piedi.

Una spiegazione di questo intervento del leader del PSDI

Strabiliante tesi del quotidiano dc

Corrotti sì, ma per bisogno...

La gente si chiede: ma davvero questi democristiani si sono intascati tutti quei quattrini? E i democristiani, sempre attenti e sensibili agli umori della gente, rispondono prontamente con un dell'editoriale del Popolo: e come no, ci mancherebbe altro. Noi siamo persone serie, cosa credete, mica avventurieri. E se non si fossero procurati quei soldi di riempirci le tasche coi soldi sporchi di Caltagirone e sgraffignando i risparmi bianchi e neri dell'Italcasse, si sarebbe prodotta «una progressiva occlusione dei canali di comunicazione con l'elettorato», determinando «in modo inesorabile l'essiccazione del pluralismo politico».

Avete capito? Così stanno le cose. E adesso finalmente è chiaro perché insistevano tanto nel voler sottoporre il PCI ai famosi esami di «pluralismo». Gli ingenui credevano che la questione fosse Lenin. Macché, il problema era un altro: voi comunisti rubate? No. Ecco qui, lo abbiamo detto, abbiamo le prove: i nemici giurati del pluralismo.

Siamo di fronte ad una esibizione di impudenza che davvero lascia a bocca aperta. C'è poco da scherzare, la linea scelta della DC, a difesa di tutti i suoi imbrogli, finanziatori e finanziari occulti, corrotti e corruttori è proprio questa. Senza neanche un tentativo di mascheratura. Di fronte all'ondata di indignazione creata in tutto il Paese dalle notizie sugli scandali, il quotidiano ufficiale della DC scrive: «L'attuale crisi di domanda... ci sembra innanzitutto questa: era sufficiente la quota di finanziamento pubblico a garantire una trasparente autonomia e sicura sopravvivenza economica dei partiti?». Sissignori, il problema è corrotti e corruttori: i democristiani è tutto qui. E siccome quella quota era insufficiente perché mai scandalizzarsi se qualcuno, per riparare il guasto, ha deciso di rubare? Era una scelta necessaria, una scelta, come dire, di via clandestina al pluralismo.

Così, in un batter d'occhio si rovesciano le parti. La DC è come il ladro che ruba solo per generosità, e dunque sta dalla parte della giustizia. Dall'altra parte c'è il PCI, capofila (festuato) «di una campagna di moralizzazione». E poi oltretutto, si chiede il Popolo, chi l'ha detto che il modo come si autofinanzia il PCI sarebbe più morale dei sistemi cui hanno dovuto (bada-bada, dovete, c'è scritto proprio così, è un obbligo) far ricorso altri partiti?

In altre parole: chi l'ha detto che una sottoscrizione sta più degna di una estorsione ben fatta? Questo sottile ragionamento sullo stato di necessità si conclude con un ultimo disprezzo e periploquio assai consono al PCI, accusato di prendere anche lui certe tangenti. Si farnetica di creste sulle distecche bulgare e sui melano sovietico. Che differenza c'è — si chiedono i democristiani — tra le nostre tangenti occidentali e le loro orientali? Semplicissimo: quelle sono vere, documentate, confessate; queste no. Il quotidiano DC è in grado di fare un solo esempio, quello di un certo scandalo emiliano intorno al fallimento dell'azienda SAOM/OMA. Donat Cattin avrebbe le prove che quel fallimento fu un'operazione finanziaria condotta da un dirigente comunista. Ma Donat Cattin, esperto in affari, non legge i giornali: il processo per il crack dell'OMA si è concluso gloriosamente con una sentenza chiarissima. Il PCI non c'entra proprio nulla, e in galera finisce chi sono finiti due finanziere d'assalto, della stessa razza di quel Caltagirone che riempiva di soldi Forze nuove.

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulle partite truccate

A Regina Coeli uno degli accusatori Altri sei ricercati

Alvaro Trinca è in carcere da ieri pomeriggio - Massimo Cruciani e cinque persone colpite da ordine di arresto - Stamane dai giudici l'arbitro Menicucci - Minacce dei boss delle scommesse



Alvaro Trinca

ROMA — Uno è in galera e l'altro è irreperibile ma colpito ugualmente da ordine di cattura. Per i due «grandi accusatori» del calcio italiano (e non solo per loro) per ora ci sono guai seri. Guardia di Finanza, polizia e carabinieri infatti stanno ricercando attivamente Massimo Cruciani (Alvaro Trinca è da ieri a Regina Coeli) e altre cinque persone di cui non si conoscono i nomi per «truffa aggravata».

I mandati di arresto sono stati firmati venerdì sera dal procuratore capo aggiunto Arnaldo Bracci, e segnano così una clamorosa svolta nell'inchiesta penale sulle partite truccate. Chi sono gli altri imputati? Non si sa, ma sembra da escludere che si tratti di giocatori di calcio, i quali altrimenti avrebbero già ricevuto, ovviamente (per esempio ieri negli spogliatoi), la visita dei carabinieri.

Intanto emergono particolari sempre più scottanti sulle scommesse clandestine. Gli ordini di cattura parlano di «truffa aggravata» e nella notifica si fa esplicito riferimento «all'alterazione» di

quattro partite disputate nel campionato '79-80: Taranto-Palermo del 9 dicembre e 1-2, Milan-Lazio giocata il 6 gennaio scorso (punteggio finale 2-1), Vicenza-Lecce sempre del 6 gennaio (finalità 1-1) ed infine Lazio-Avellino del 13 gennaio (terminata ugualmente in pareggio 1-1).

Questi sei ordini d'arresto sembrano confermare dunque che i magistrati romani sono ormai convinti di trovarsi di fronte ad un grosso illecito che non riguarda più la magistratura sportiva ma quella ordinaria.

Ma rifacciamo la cronaca della convulsa giornata di ieri. Dopo la firma dei mandati di cattura, avvenuta venerdì sera dopo il secondo «bite» dato da Trinca e Cruciani ai pubblici ministeri Monsurrò e Roselli nella caserma della Guardia di Finanza di via dell'Olmatra, tra i due scommettitori romani si deve essere consumata una «rottura» in bello stile. Cruciani si rende «uccel di bosco» mentre il Trinca, proprietario di un noto ristorante nel centro, aspetta la visita dei carabinieri. Ma è la Guardia di Finanza che ieri mattina si presenta al ristorante del Trinca, in via della Penna, per perquisirlo. Dopo il maggiore Pedone e altri due brigatieri si presentano a «prelevare» l'avvocato Pietro d'Ovidio, nominato nella prima mattinata nuovo difensore dell'oste, ed insieme a lui vanno in piazza

Mauro Montali SEGUE IN SECONDA

Vuoti sintomatici

L'offensiva contro gli spazi di autonomia della RAI ha già portato ad un appiattimento dei programmi, a sintomatici vuoti nei telegiornali e anche ad abbandoni di campo da parte di qualche dirigente qualificato. Se il servizio pubblico subirà altri colpi e se andrà avanti contemporaneamente, non già l'estensione del settore privato in quanto tale, ma un processo di concentrazione in poche mani in grado d'imporre a decine e decine di emittenti programmi, orari e palinsesti, ne andranno di mezzo il generale livello culturale e il grado di democrazia informativa del nostro Paese.

Siamo d'accordo su questo? Occorre, se è così, un rilancio deciso e un potenziamento del servizio pubblico radiotelevisivo. Ci siamo rivolti e ci rivolgeremo, per questo, innanzitutto al pubblico stesso, che è il primo ad essere colpito nei propri diritti; e agli operatori dell'informazione e alle forze culturali, perché reagiscano a spine regressive che cominciano ad assumere — è stato detto giustamente — caratteristiche scelerate. Non accorgiamocene



Le fiamme distruggono un cinema a Torino

TORINO — Un colossale incendio ha distrutto l'altra notte uno dei più antichi e noti cinema del centro di Torino: il «Corso». Le fiamme originate con molta probabilità da un mozzicone di sigaretta abbandonato acceso sulla moquette del locale da qualche distratto spettatore hanno provocato

danni ingentissimi: si parla di due miliardi. Scene di panico si sono avute fra i pochi che abitano i piani soprastanti il cinema svegliati nella notte e fatti sgombrare. Perito un giovane nel tentativo di fuga e un'anziana signora colta da collasso.

NELLA FOTO: i vigili del fuoco al lavoro.

Non si è fermata la macchina delle scommesse clandestine

MILANO — Voi credete che il mercato clandestino delle scommesse sul campionato di calcio si sia bloccato? Neanche per sogno. Nessuna incertezza, nessun ripensamento. Scandali e corruzioni, veri o presunti, non mettono in crisi una macchina così ben oliata, che si muove parallelamente al Totocalcio. Anche la settimana scorsa i bookmaker clandestini hanno proposto le loro quote, contrattato e raccolto giocate per centinaia di milioni.

All'ippodromo di San Siro, una dei centri strategici della giuocata proibita a settimana scorsa le scommesse sono state particolarmente vivaci. Lo scandalo, le accuse, i sospetti caduti su alcuni dei giocatori più noti non hanno creato problemi all'industria delle puntate sottobanco. Si tratta infatti, come dicevamo, di una organizzazione molto forte, con incarichi e ruoli

ben fissati, con solidi agganci tra allibratori e giocatori e un movimento di milioni impressionante che non si preoccupa troppo di inchieste federali e della magistratura.

Insomma tutto, in questo mondo di parole pronunciate a mezza voce e di segni convenzionali, è continuato come prima dello scandalo. Anzi il «rumore» ha forse fatto sì che nuovi giocatori fossero attirati dalla «macchina» della scommessa sommersa; e gli allibratori clandestini, quelli che raccolgono le giocate in alcuni bar della città, sono stati avvicinati da nuovi e adepti». Sono proprio costoro, infatti, gli allibratori clandestini, che raccolgono le puntate più varie, dalle mille lire alle centinaia di milioni: sono loro che cercano la «giuocata della massa» e dell'industria. Per rastrellare milioni l'organizzazione ha steso sulla città la sua rete

di ricevitori, una cosa che arriva dappertutto, al pari della rete che controlla le scommesse sui cavalli.

E il cuore del meccanismo ha sede nell'ippodromo di San Siro per Milano e negli ippodromi di Roma, di Torino, Palermo e Napoli e per le altre zone d'Italia. Lì «lavorano» i bookmaker più importanti, quelli che accettano le giocate più alte, «tengono» il gioco ed hanno accettato i contatti con le «mamme», i veri padroni dell'organizzazione che stabiliscono le quote e hanno l'idea, magari, di truccare qualche partita. Siamo naturalmente nell'ambito dei boss mafiosi, dove il controllo delle scommesse clandestine si affianca a quello della prostituzione, ma soprattutto della droga. Lì anche la

Gianni Piva SEGUE IN SECONDA

Il settore privato

Noi contro questi metodi ci batteremo a fondo. Devono prevalere i criteri di professionalità, di autonomia, di responsabilità che abbiamo affermato e definito nella nostra conferenza, e su questo terreno siamo certi di incontrare quanti non vogliono svenere il proprio mestiere, quanti vogliono sentirsi responsabili di ciò che fanno, e contribuire ad un'analisi onesta della realtà, ad una comunicazione che non sia pura trasmissione meccanica di cose stabilite altrove, di equilibri determinati altrove.

Questo vale anche, in forme naturalmente diverse, per il settore privato. L'impostazione che abbiamo dato a questo aspetto della questione, e lo schema di legge che abbiamo elaborato, hanno suscitato interesse in molti, qualche sconcerto in altri. Già, perché è risultato che sono proprio i comunisti a battersi per la libertà del «privato» e del «locale», per le iniziative individuali legate alle regioni, al territorio, alle tradizioni, agli avvenimenti, alle correnti culturali delle nostre città e delle nostre province. Chi attenta alla libertà d'an-

Attentato nella notte fra sabato e domenica

Bomba a Brescia contro la villa del presidente dc della Provincia

Una telefonata rivendica ad «Autonomia» l'attentato a Tina Anselmi - Ordigni a Napoli, Roma e Bolzano

Più gravi le condizioni di Tito

BELGRADO — Nuovo aggravamento nella condizione di Tito. Lo dicono i medici del Centro clinico, che nel bollettino emesso ieri scrivono: «Le condizioni generali di salute del Presidente Tito sono molto gravi. Permane una grave insufficienza renale, prosegue l'uso del rene artificiale. È più accentuata una tendenza generale di emorragia spontanea, mentre continua la debolezza cardiaca».

Il quadro clinico, così come viene presentato, è disperato: per la prima volta si usa l'espressione «molto grave» e, sempre per la prima volta, vengono segnalati, nello stesso bollettino, il cedimento cardiaco, il non funzionamento dei reni e l'emorragia accentuata.

La dinamite è stata collocata proprio davanti al portone di ingresso. Al momento dello scoppio Bruno Boni, che abita al piano superiore della villetta, si trovava già a letto mentre la moglie intratteneva alcune amiche in soggiorno. Al primo piano c'era solo una persona, il dott. Mastriardi, l'altro inquilino della villetta. Lo scoppio ha provocato, come dicevamo, grossi danni agli infissi e ha mandato in frantumi i vetri dell'edificio. Lo spostamento d'aria ha provocato danni anche all'interno dei due appartamenti: aprendo crepe nei muri. Qualche minuto dopo lo scoppio, quando ormai era stato dato l'allarme e sui posti stavano giungendo le pattuglie della polizia e dei carabinieri, è arrivata una telefonata in cui una voce di donna ha chiesto dopo le 23. Gli attentatori hanno agito indisturbati perché la villetta è relativamente distante dalla strada alla quale è collegata solo da un passaggio buio.

SEGUE IN SECONDA

Gli eroi della domenica

Arance e sigarette

Mi piacerebbe sapere se ieri pomeriggio qualche calciatore, entrando in campo e vedendo il solito squadrone di carabinieri o di poliziotti schierato ai bordi, non ha sentito un angoscioso desiderio di rientrare negli spogliatoi, travestirsi da missionario o da esponente della finanza e scappare in un Paese dell'America latina. Carabinieri e poliziotti, è noto, stanno ai bordi del campo perché si parla di manette e nei Paesi di lingua spagnola le manette si chiamano «arance» e «sopras». Secondo quanto è stato riferito, il calciatore che casotto ne usciva: nell'aria c'era il profumo tipico degli aranci e delle saponi. Quando uno finisce in galera — o teme di finirlo — chiede sempre ai suoi cari che non gli facciano mancare calcia e calcia, nei piombi, nelle cu-



Bruno Giordano

pe celle della fortezza la consolazione delle arance e delle sigarette, conforto alla solitudine e ai ceppi. Invece tutti i calciatori sono entrati liberi in campo e liberi ne sono usciti. Qualcuno magari un poco prima del previsto ma non perché un commissario gli avesse discretamente sussurrato «mi segua e non faccia scandali», ma perché l'arbitro si è scoccato e gli ha mostrato il cartellino rosso o si è scoccato l'avversario e gli ha dato una scappata nei denti. Tutto normale, insomma. Come tutto è sempre normale nel calcio italiano. Anche gli scandali. Kim

Le esperienze mancate nei Paesi della CEE

Tra la scuola e il lavoro un ponte ancora da costruire

Una recente analisi sul rapporto tra sistema formativo e mondo della produzione, effettuata in tutti i Paesi europei (su iniziativa CEE), arriva a dire che la scuola sempre a aver fallito il suo compito. Nel nostro Paese il giudizio di alcune associazioni industriali e dei giovani imprenditori non è diverso: «Lo scollamento tra preparazione scolastica e mondo del lavoro in Italia è dovuto, tra l'altro, al tardivo sviluppo dell'industrializzazione del nostro Paese che ha impedito la costituzione di una cultura industriale...»

venti sulle mansioni (arricchimento, allargamento, rotazione, ricomposizione). Queste direttive non incidono sulla quantità di occupati e miglioravano in parte la qualità del lavoro, mentre successivamente (a partire dal 1972-73) l'industria ha puntato sull'automazione e sul decentramento fuori azienda. Indubbiamente l'introduzione delle nuove tecnologie porta vantaggi di produttività, flessibilità, integrazione e controllo sul processo. Per queste caratteristiche c'è pieno sostegno anche nel mondo del lavoro, anche se talvolta il controllo può consentire il rafforzamento dei rapporti di

za e contestualmente della assoluta necessità che l'Italia non perda ulteriormente terreno nell'autonomia tecnico-scientifica, è opportuno consolidare le conoscenze teoriche fondamentali, ma senza spingere molto la specializzazione, che implicherebbe una grossa capacità programmatica, oggi purtroppo assente nel quadro dell'economia italiana. Se la ricerca si va accentrando, le attività di sviluppo sono in continua espansione in ogni settore, e per questo necessitano tecnici «istituzionalisti» che abbiano conoscenze intersettoriali, e che siano sensibili alle esigenze economiche del ciclo. Questa preparazione è anche richiesta dal terziario: senza lasciarsi affascinare dai futurologi — per i quali l'informazione sarebbe già la quarta attività nella distribuzione della forza lavoro — realisticamente lo sviluppo dei servizi potrà generare un sostanziale incremento qualitativo e quantitativo dell'occupazione, dal momento che produttività e tecnologia limitano l'espansione dei settori tradizionali. Su temi di questo tipo è opportuno che si allarghi il dibattito allo scopo di inserire nel progetto per una nuova scuola elementi di trasformazione reale della società, spingendo lo sviluppo del Paese verso un modello di democrazia industriale ed evitando i rischi di una possibile «scandinavizzazione».

Il rapporto uomo-macchina

Sul versante della formazione queste novità pongono in evidenza il rapporto uomo-macchina, con alcune esigenze di omogeneizzazione fra settori, e necessità di comprendere metodi e linguaggi di interfaccia. Da queste considerazioni sparse su alcuni temi dibattuti oggi in fabbrica, emerge almeno una caratteristica valida per ogni tipo di scuola moderna: solida formazione di base che si formi sulla capacità di comunicare

chiaramente e di affrontare problemi nuovi. E' questo che intendiamo dire quando parliamo di una scuola che dia la possibilità di abbracciare i fondamenti scientifici dei processi produttivi. Per quanto riguarda gli alti specialismi, non c'è dubbio che istituzionalmente nascono e si sviluppano molti centri di ricerca, ma di fatto i veri protagonisti sono pochi e riuniti in modo assai concentrato. Tenendo conto di questa tenden-

Piero Brezzi

Com'è stato l'8 marzo in piazza Duomo a Milano

Non un girotondo all'insegna delle mimose, ma un grande dibattito sul «vivere donna»

Una manifestazione messa in piedi con pochi mezzi, una partecipazione imponente, una cascata di richieste, denunce, interrogativi, proposte - La dimensione pubblica dei problemi privati

Milano, otto marzo, le donne in piazza del Duomo. Le mimose gialle, le bicciette azzurre e rosse, gli zoccoli, i ricci, le calze colorate, i girotondi, le chitarre, i distintivi. E la «due cavalli» con l'altoparlante sul tetto. Fotografi a caccia di «folklore femminista». Ma allora è proprio vero, come dicono i contemplatori (e gli orchestralisti) della «società dello spettacolo», che ogni manifestazione di massa, ormai, esaurisce il suo significato nelle proprie forme e nei propri colori? Che lo scopo ultimo di un corteo, di una kermesse politica, di un assembramento, sta soprattutto nella rappresentazione di se stesso? La realtà forse era una grande copertina dell'Espresso, l'otto marzo sarebbe solo un mazzetto di mimose. E piazza del Duomo piena di donne sarebbe un grande poster da boutique alternativa. Ma la realtà non supporta fotografie. E le donne in piazza non si sono messe in posa. E così la più

coreografica di tutte le feste è stata — come le donne dell'UDI e dei movimenti femministi volevano che fosse — una giornata di lotta e di discussione. Anzi, di lotta perché di discussione. Un dibattito gigantesco. Decine, centinaia di donne e di uomini si sono alternati al microfono per dire la loro. E intorno era un continuo formarsi e sciogliersi di capannelli di persone che raccoglievano le scintille del dibattito per accendere altri focolai di parole. Gente venuta lì apposta, ma anche moltissimi passanti: ragazzi e ragazze del sabato pomeriggio, che si facevano portare in disoteca dai loro stivalati puntuti; famiglie al passeggio, che dapprima lanciavano intorno occhiate di sorridente disagio, poi si lasciavano coinvolgere nei discorsi; curiosi (quelli che appena vedono un assembramento si precipitano a sfrecciare il naso); addirittura turisti. E le ristrette maglie dei simboli e delle etichette si sono allarga-

Confronto tra politici, studiosi e amministratori a Torino

Nelle metropoli la sfida alle «domande ingovernabili»

L'esperienza difficile della sinistra - Le speranze inceptate della partecipazione - Alta carica di progettualità - L'appiattimento non serve di fronte ad una società sempre più multiforme

Milano, Torino, Napoli, Roma, grandi aree metropolitane, dove si addensano milioni di persone, dove i problemi (di qualsiasi ordine: sociale, economico, urbanistico) non tengono più conto degli antichi confini comunali e le competenze amministrative finiscono dunque col sovrapporsi, scontrarsi, contraddirsi. Consideriamole pure, queste grandi aree metropolitane, laboratori straordinari per il politico, l'amministratore, lo scienziato sociale, che vi possono ritrovare rinviate, esaltate, rappresentate nella più intensa drammaticità, le trasformazioni che avvengono nel corpo della società. Concentrazioni quasi parassitiche di mali e problemi, tensioni e contraddizioni, ma anche di risorse, di uomini, di cultura, di storia, di intelligenza.

«Una crisi di governabilità? Non c'è dubbio, ha sostenuto ad esempio Berlusconi che in queste aree sono venuti accentuandosi i segni di crisi della rappresentanza politica e quindi della sua congruità come forma di governo, proprio per l'accentuata difficoltà da un lato di operare scelte tempestive ed efficaci, dall'altro di realizzare rapporti e legami con la comunità amministrata. La partecipazione, speranza

di problemi, in condizioni più difficili e sicuramente nuove: da una politica di gestione dell'esistente, di difesa immobilitata degli interessi precostituiti, operata dalla DC, si è passati, negli ultimi anni, ad un governo attivo che risponde o cerca di rispondere alle attese suscitate nei ceti popolari e tra gli stessi nuovi «protagonisti» (nuove figure: giovani, donne; nuovi problemi: droga, emarginazione), alle domande indotte e moltiplicate dalla stessa scelta di rinnovamento che sta alla base di quel governo. Come se si fosse aperto un rubinetto: ed è difficile allora tener dietro a tutto.

Una crisi di rappresentanza

«Una crisi di governabilità? Non c'è dubbio, ha sostenuto ad esempio Berlusconi che in queste aree sono venuti accentuandosi i segni di crisi della rappresentanza politica e quindi della sua congruità come forma di governo, proprio per l'accentuata difficoltà da un lato di operare scelte tempestive ed efficaci, dall'altro di realizzare rapporti e legami con la comunità amministrata. La partecipazione, speranza

di problemi, in condizioni più difficili e sicuramente nuove: da una politica di gestione dell'esistente, di difesa immobilitata degli interessi precostituiti, operata dalla DC, si è passati, negli ultimi anni, ad un governo attivo che risponde o cerca di rispondere alle attese suscitate nei ceti popolari e tra gli stessi nuovi «protagonisti» (nuove figure: giovani, donne; nuovi problemi: droga, emarginazione), alle domande indotte e moltiplicate dalla stessa scelta di rinnovamento che sta alla base di quel governo. Come se si fosse aperto un rubinetto: ed è difficile allora tener dietro a tutto.

«Una crisi di governabilità? Non c'è dubbio, ha sostenuto ad esempio Berlusconi che in queste aree sono venuti accentuandosi i segni di crisi della rappresentanza politica e quindi della sua congruità come forma di governo, proprio per l'accentuata difficoltà da un lato di operare scelte tempestive ed efficaci, dall'altro di realizzare rapporti e legami con la comunità amministrata. La partecipazione, speranza



«A che serve lottare contro i maschi? Le donne devono restare al fianco degli uomini per cambiare la società. E poi non è vero che tutte le mogli sono repressi dai mariti. Mia moglie, per esempio, può fare quello che vuole...» «E adesso c'è una ragazza?», chiede una ragazza. «A casa...» «Molti interventi hanno il sapore quotidiano dei piatti da lavare, dei figli da tirare su, delle piccole grandi frustrazioni domestiche, della fatica di ogni giorno. Ma il corollario di opinioni si concentra soprattutto sui grandi temi del lavoro e dei pregiudizi antifemminili. «Io non riesco nemmeno a pormi il problema del lavoro, perché mi fa schifo pensare che in qualunque posto vada verrò sempre giudicata ma in base a quello che faccio, ma in base al fatto di essere una donna...» «Sono un operaio dell'Alfa. Quando nel mio stabilimento sono state assunte alcune licenziate dell'Unidui, io e gli altri eravamo convinti che non

sarebbero mai state in grado di fare il lavoro di noi uomini. Invece lo hanno fatto; e alcune molto meglio di noi...» «Una cosa che non posso sopportare è che se una ragazza come me si mette vestita adeguata viene subito classificata come una puttana; se lo fa un maschiotto, nessuno gli dice niente, anche se si mette blue-jeans così stretti che si vede tutto...» «Non mancano, purtroppo, le sortite macchiettistiche. Un anziano, elegantissimo signore odoroso di lavanda e di buone vecchie, oneste letture dice che «le donne si stanno rovinando perché non sono più belle e gentili come una volta...» Una giovanissima che non ama le sfumature sbraita che «gli uomini sono tutti teste di cazzo...» Una sua coetanea precisa che «ve lo tagliamo». Un fighetto impomatato a metà tra il travolimento e il fasciello sostiene, sommerso dalle pernacchie, che le donne dovrebbero restare a casa; gli fa eco un giovane gli interessi delle donne, si è allontanato borbottando che è inutile discutere con chi ha la testa dura... E' finita che era ormai sera. Contenti gli amanti degli «scorci suggestivi»; contenti gli esteti della società di massa; ma contente, soprattutto, le donne che hanno messo in piedi la baracca, con pochi mezzi e una grande voglia di «dirla tutta». E se proprio non è stata «detta tutta», è stata perlomeno detta a tutti. Il giallo-mimosa è diventato, per una giornata, il colore più libero, più aperto, più intelligente. Soprattutto il colore più sanguante (perché il più tollerante), disposto ad assumere le sfumature più diverse a seconda delle necessità di chi, bene o male, a modo suo, ha cercato di parlare delle donne e con le donne. L'otto marzo non è stato un girotondo (che assomiglia tanto a un serpente che si morde la coda).

Michele Serra

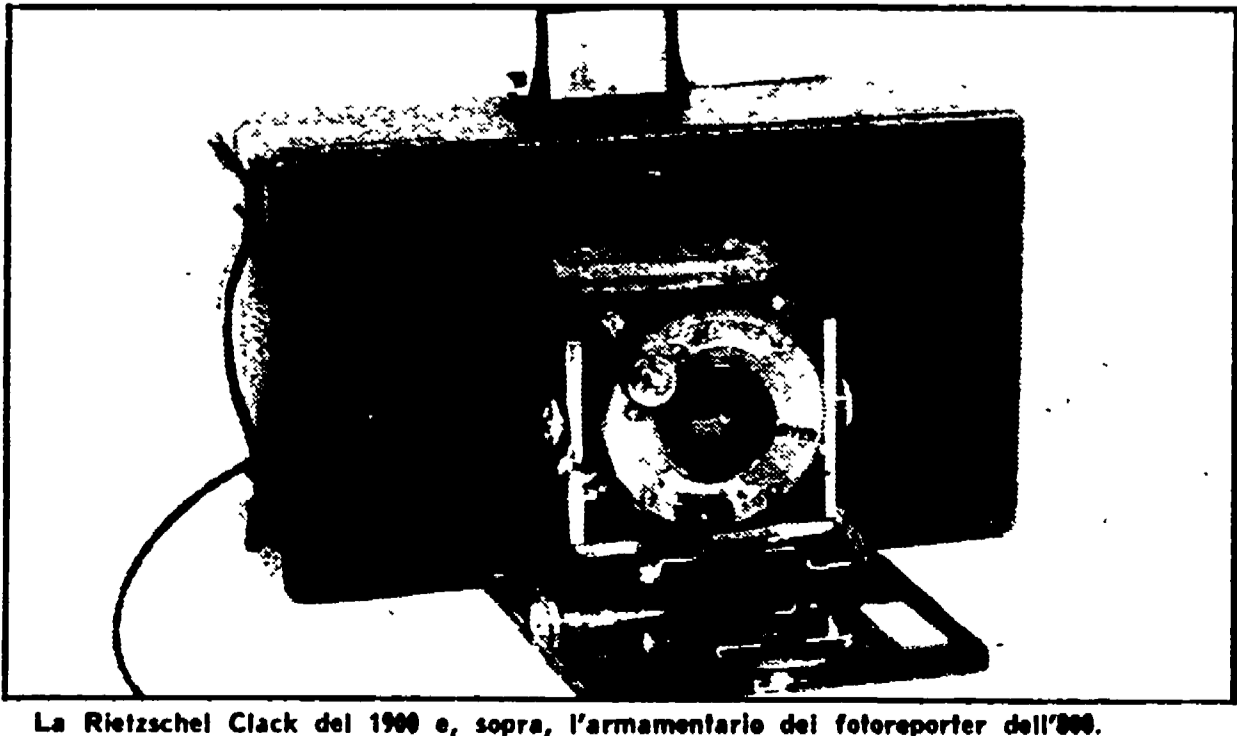
Una mostra a Torino con materiali da Colonia

Ai primordi della follia del mirino

Il gemellaggio di due città e il mecenatismo interessato di una multinazionale

TORINO — Due città industriali decidono di gemellarsi e così sviluppano i loro rapporti, presumibilmente i loro affari ma nel contempo migliorano culturalmente le condizioni di vita dei loro abitanti. Una grande impresa multinazionale decide di investire una parte dei suoi profitti in cultura e così riesce ad incrementarli ulteriormente. L'Agfa-Gevaert, che sicuramente tutti conoscono perché usano i suoi prodotti (chi non «cattura l'immagine per conservarne il più a lungo possibile il ricordo?», è accoppiata alle città di Colonia e di Torino si sono messi tutti insieme per fornire al pubblico torinese una delle più stimolanti mostre degli ultimi anni. Qui, e le sale della Camera di commercio forniscono un idoneo ambiente si può ripercorrere la storia della fotografia negli ultimi due secoli tanto seguendo il cammino della tecnica sempre più precisa quanto ricorrendo alle immagini sempre più artistiche. Perché ormai nessuno nega validità artistica ad una analisi della realtà che supera sempre (quando è arte) la sua riproduzione per fornire invece una interpretazione emozionale. L'esame estetico del prodotto fotografico si è venuto man mano estendendo, soprattutto in questi ultimi anni. Si creano centri studi, musei, cattedre

medico inglese Maddox inventò le lastre alla gelatina secca al bromuro di argento permettendo così la nascita del fotografo dilettante. Prima, incominciando da Niepce che riuscì a scattare nel 1826 la prima foto del mondo qui riprodotto, erano stati fatti molti tentativi. Tutti i padri della fotografia sono qui ricordati con una cura filologica ed espositiva che ci permette di orientarci nel loro carosello storico. Ci sono le loro opere e le macchine che impiegavano ed i modelli degli studi privati dove stava nascendo quell'attività che ci permette di ritrovare l'immagine dei nostri più vicini antenati, in posa vicino ad un velocipede o allineati in fila come le famiglie ritratte dai grandi pittori barocchi; oppure scoprire i trucchi del pescatore col pesce enorme (avvicinando all'obiettivo questo ultimo e allontanando la persona) e dell'uomo che riesce a sollevare l'ippopotamo (con il rovesciamento della foto).



La Rietzschel Clack del 1900 e, sopra, l'armamentario del fotoreporter dell'800.

stra come forza di supporto (purché non si qualifici con un proprio progetto). Tutto ridotto ad una costruzione di più o meno raffinata ingegneria costituzionale, a celare l'intento immobilista e conservatore. Insomma si riproporrebbe una idea della governabilità che si regge sull'appiattimento: smussati i contrasti, mortificate le domande di trasformazione, al posto dello sviluppo democratico un addolcito ritorno al passato, quando i lavoratori, i giovani, le donne dovevano restare ai margini della scena politica. Ed invece la società si presenta sempre più ricca, multiforme, segmentata, mentre cresce la necessità vitale e insopprimibile di democrazia e le istanze che si affermano non si possono ridurre negli schemi del passato. Per governare, la distanza tra lo Stato, i suoi organi e la società si deve ridurre sempre di più, più stretto deve essere l'intreccio, come è stato detto, tra intervento dello Stato e le modificazioni del tessuto sociale. Nelle aree metropolitane lo stesso rapporto governo società si pone con una specificità: lo sviluppo accelerato del dopoguerra ha reso inadeguata la vecchia organizzazione amministrativa. Si tratta di pensare ad una nuova municipalità, con la quale venga superata la tradizionale subordinazione dell'interland, dei comuni della «cintura» alla città capoluogo, tenendo conto, come ha suggerito Berlusconi, che nell'area metropolitana sono spartite le individualità comunali storiche del passato. Si tratta, ai vari livelli dell'amministrazione pubblica, di costruire quadri di riferimento attendibili: un governo che sappia sollecitare e raccogliere le potenzialità della nostra società, un comune che conosca i limiti territoriali e politici di intervento che consentano di progettare e programmare secondo la «domanda emergente». E di fronte a questa prospettiva quali finalità si può porre un partito politico? Il convegno se ne è occupato a lungo: dal sistema di potere clientelare della DC («partitizzazione politica» l'ha definito Reyneri), alla definizione di partito di massa, alla crisi di rappresentanza. Considerando la DC, il suo metodo di governo, gli scandali. Una parte della società civile può rispondere rifugiandosi nei «governi privati» o dando corpo a infiniti «gruppi di pressione». Ma pensiamo anche al PCI e ai partiti della sinistra: se il progetto di trasformazione non va in porto, se le aspettative alimentate non si realizzano, allora diminuisce la fiducia, calano i voti, le domande si differenziano, vi è la rincorsa all'agitazione corporativa e alla rivendicazione immediata. Cadono le adesioni ideali e quelle legate ad una strategia. Cresce la fascia di chi vota su un punto determinato di un programma. Anche un partito di massa come il PCI rischia di divenire un partito d'opinione (Fedele). Ma il PCI, ha puntualizzato Norberto Bobbio alla presidenza del convegno, resta sicuramente un partito di massa e lo conferma la sua capacità di mobilitazione. Vi è fluttuazione nell'elettorato, ma ancora assai ristretta. Non vi è dunque una generica crisi di rappresentanza. La difficoltà dei partiti, ha ricordato Tortorella, non sono le stesse e non sono riferibili a canoni di interpretazione riduttivi. Se infatti ai partiti della conservazione resta da giocare la consueta carta della difesa di interessi consolidati, alle forze di rinnovamento spetta un traguardo ben più impegnativo: non solo recuperare vecchie domande non soddisfatte o non individuate, ma anche fare emergere nuove istanze, superare i limiti dell'economicismo. Quasi una sfida: porsi come punto di riferimento e di stimolo per una società caratterizzata da una dinamica sempre più accentuata. Nelle grandi aree metropolitane le Giunte di sinistra ne hanno già fatto la prova ed è loro prima merito, ha sostenuto Tortorella, è stato quello di aver operato una svolta culturale: «in questi anni si è posto l'inizio di una rottura con un patrimonio centralistico consolidato». Gian Enrico Rusconi ha polemizzato sottolineando la «ingovernabilità» della domanda. Ma è solo confrontandosi con le «domande ingovernabili», non repressi, addomesticati o dimenticati che la sinistra ha dimostrato e potrà dimostrare la sua capacità prima di mediazione tra società civile e sistema politico, poi di governo.

Paride Chiappati

Oreste Pivetta

Il convegno sui diritti politici degli emigrati

Stranieri in Italia, italiani all'estero: cosa chiedono

Il governo riconosca agli immigrati gli stessi diritti che vogliamo siano riconosciuti ai nostri connazionali all'estero

Dal nostro inviato

ASSISI - L'Italia sia la prima a creare per i lavoratori e gli studenti stranieri presenti nel nostro Paese...

tessa come negazione della identità nazionale. Dino Polliccia, della sezione emigrazione del Pci, ha detto...

neato Germano Marri, presidente della Giunta dell'Umbria, ricordando tra l'altro quanto è stato fatto in questa regione per facilitare il reinserimento produttivo di lavoratori rientrati in patria...

Al quinto giorno di agitazione

Controllori: ancora ritardi e voli annullati

Responsabilità di governo e ministero della Difesa per il permanere dello stato di tensione

Auto investita da un treno: un morto

CASTELFRANCO VENETO - Un giovane di Castelfranco Veneto, Claudio Menegazzo, 21 anni, è morto ieri nella sua vettura travolta e schiacciata da un treno ad un passaggio a livello della linea Vicenza-Treviso.

ROMA - Al quinto giorno di agitazione degli uomini-radici due dati emergono con chiarezza: la gravità del perdurante silenzio del governo...

Sottoscrizione: un grande sforzo entro marzo

Tutta la fantasia possibile

...e al Pilastro fanno tombola

Anche le vie della sottoscrizione sono infinite: si è vista raccolta con il bicchietto alla grande cena onnivale, all'utilizzo delle somme che restano alle sezioni...

libero contributo per rendere più moderna e completa la stampa del Pci. Come forse è stato...

zione « Neruda » sottoscrittori: Italo Menichini L. 40.000, Arturo Frasci L. 20.000, De Angelis L. 5.000, Guido Savio L. 5.000, Libero Arduini L. 30.000, Pasquale Spagno L. 10.000, Pietro Crifero L. 15.000, Elio Strisi L. 20.000...

VALLE D'AOSTA Da Aosta: secondo versamento di un pensionato L. 40.000; Orlando Mozzante della sezione « Papillon » L. 10.000; Pietro Peman di La Salle L. 10.000; Carla Uva della sezione « Lexpert » L. 10.000; sezione Pci di Quart L. 35.000...

PIEMONTE Da Alessandria: Umberto Vazzolen L. 30.000; Carlo Bigotti di Solero L. 20.000; Da Biella: Benna e Negro di Pratalungo L. 40.000; Maura da Bazzano L. 10.000; Diego Casanova L. 10.000; Da Torino: Cesare Antonini di Chivasso L. 10.000; Linda Aimeone L. 10.000; sezione Pci di Grugliasco L. 230.000...

LOMBARDIA Da Milano: un gruppo di lavoratori della centrale di Turbigo L. 75.000; dalla sezione Pci « Antonio Bagnoli » sottoscrittori: Dante Pinotti L. 5.000, Ennio Ruffini, simpaticista, L. 15.000; sezione Pci di Sesto San Giovanni L. 5.000; Egizio Scotti L. 10.000; Antonio Bica L. 20.000; UNIMATIC di Monza L. 15.000; Giuseppe Cossa di Carbaghena L. 30.000; Carlo e Fausto Perego di Arcore L. 50.000; Massimo Marazzi di Paderno Dugnano L. 10.000; Umberto Piazza di Sesto S. Giovanni L. 10.000; Dino Fanot di Corsico L. 10.000...

VENETO Da Treviso: sezione Pci Ferrovieri L. 52.000; Rodolfo Fanti di Fieve di Soligo L. 12.000; Angelo Decima di Asolo L. 10.000; sezione « Fratelli Benvenuto » L. 10.000; Luigi Pasqualon L. 15.000; sezione « Ugo Benvenuto » L. 10.000; sezione « Giuseppe Benvenuto » L. 10.000; sezione Pci di Carbonera L. 70.000; da compagnie, simpatizzanti e amici del « Bar da Carlon » di Follina L. 82.000; Raffaele Pellizzari di Montebelluna L. 10.000; sezione di Cessalto L. 10.000; sezione « P. Dal Pozzo » di Oderzo L. 20.000; Da Verona: sezione « Mazzurega-Fumanello » L. 10.000; Da Rovigo: Claudio Ramazzina di Sienta L. 15.000.

FRIULI-VENEZIA GIULIA Da Pordenone: sezione « Guido Ressa » della Zanussi-Elettronica di Valtenoncello L. 40.000; in memoria di Antonio Cedolin, una compagnia di Vito d'Asio sottoscrittori L. 50.000.

TRENTINO-ALTO ADIGE Da Bolzano: Anna De Bertoli di Serramonte Sorina L. 10.000; Corradi F. L. 20.000; Da Trento: sezione Pci di Cles L. 100.000; sezione « Alende » L. 50.000.

UMBRIA Da Perugia: sezione Pci di Villa Pitigliano L. 100.000; sezione Pci di Panicciola L. 100.000; Da Terni: Italo e Marco Torroni di Orvieto L. 20.000.

ABRUZZO Da Teramo: Giuliano Giuliani di Atri L. 50.000.

CAMPANIA Da Salerno: cellula di fabbrica Landis e GVR L. 54.000; Autotrojanvieri ATACS-Pagani L. 84.000.

LAZIO Roma: compagni Italedi S.p.A. L. 30.000; Giuseppe Cerbara di Gavignano L. 10.000; Antonio Cutilli L. 10.000; Aldo Alpini L. 5.000; cellula Pci Itavia di Ciampino L. 50.000; Guidoni P. L. 10.000; Maria Luisa Malaspina L. 10.000; Roberto Camiz L. 10.000; sezione Pci di Montecompatri L. 20.000; Berzo e Giuliana L. 10.000; Ignazio Di Stefano L. 20.000; Dullio Moretti di Montecompatri L. 30.000; Luigi Perrone L. 2.000; Annibale Bertolucci L. 20.000; cellula Pci Eimer di Pomezia L. 67.000; raccolte tra i lavoratori della scuola media « Carissimi » di Marino L. 46.500; FAMAST L. 30.000; Giuseppe Rinaldi di Fabbrica di Roma L. 10.000; Eraldo Biordini di Fabbrica di Roma L. 10.000; Da Viterbo: sezione « Troglitti » di Civitacastellana L. 210.000; Da Frosinone: sezione « Gramsci » di Sora L. 100.000; Da Latina: sezione Pci di Pontinia L. 48.000.



Venezia: ventimila su e giù per i ponti

VENEZIA - Circa ventimila sono le persone (veneziani e no) che hanno partecipato quest'anno alla sesta edizione della corsa, o passeggiata, chiamata come volete, « Su e giù per i ponti ».

tri e 47 ponti per i quali passa il corteo, si partecipa per esprimere la propria fantasia con i travestimenti più bizzarri, si semplicemente per fare una passeggiata insieme a un mucchio di altra gente.

NELLA FOTO: Il passaggio della « corsa » lungo il bacino San Marco.

A Oppido Mamertina e a Ciminà

Altre due spietate esecuzioni mafiose

Vendette e contrasti fra clan che si spartiscono il controllo di intere zone della Calabria

REGGIO CALABRIA - Due esecuzioni di stampo mafioso hanno interessato, nello spazio di 24 ore, due tra i centri più colpiti dalle violenze mafiose e dalle faide: Oppido Mamertina, nell'Aspromonte tirreno e Ciminà nel cuore del versante jonico.

Qualcosa ha turbato i rapporti di « buon vicinato »? Si tratta di un fatto di altra natura? Certo ci troviamo di nuovo ad una esecuzione tipicamente mafiosa: almeno due killer hanno atteso che la loro vittima andasse tranquilla al fatale appuntamento.

Al tribunale di Palermo da parte del ministero

Inchiesta per le adozioni dei minori

Trasferito un magistrato - Interessate anche Trapani e Agrigento

PALERMO - A Palermo la giustizia indaga su se stessa. E lo fa in un settore dove hanno un peso determinante i delicati risvolti umani e affettivi.

tani che si sono visti, uno dopo l'altro, sottratti ben 11 figli affidati dai giudici ad altre coppie senza prole, l'inchiesta ministeriale - condotta dagli ispettori Vincenzo Rovello e Vittorio Paolino - ha prodotto un primo risultato: il trasferimento di imperio al altro ufficio di un magistrato, il direttore di sezione Enrico Onufrio, stretto collaboratore del presidente del Tribunale dei minori Ignazio Baviera.

chiesta, che sono impegnati a sciogliere alcuni gravi interrogativi. E' stata correttamente applicata la legge sulle adozioni varata nel '77? E' vero che si verificano sfacciatati favoritismi, in ossequio al ceto delle coppie che avanzano domanda di adozione? E, al contrario, è vero che altre coppie, di eguale e provata moralità, han dovuto sottostare a lunghe trafale e a cavilli di ogni genere e che, alla fine, sono state scoraggiate dal prendere in affidamento i bambini?

Una vedova di 72 anni nel Torinese

Uccisa a pugnolate vicino al cimitero

TORINO - Agghiacciante delitto compiuto da uno squallido torinese. La vittima era una vedova di 72 anni, che si stava recando al cimitero. L'assassinio, Antonio Marra, di 22 anni, ha aggredito la donna nel prato vicino al camposanto, vibrando una coltellata. La Lanfranco ha tentato di sfuggire al feroce attacco, ma questi l'ha inseguita e l'ha finita.

Quindi ha trascinato il corpo senza vita della poveretta fino al centro del cimitero, deponendolo ai piedi di una croce. Una fiorita ha assistito alla scena ed ha dato l'allarme. E' accorso il parroco don Biagio, don Bianco, al quale il Marra si è consegnato dicendo: « Ho ucciso il male ». Il giovane, che è stato arrestato, era probabilmente sotto l'effetto della droga.

Advertisement for Citroën Visa 652 cc. featuring the slogan 'PIU' VISA, PIU' SPAZIO.' and an image of the car. Text describes the car's features like engine, space, and handling.

Indagine in 5 città

Il bambino-tipo è supervisitato e imbottito con troppe medicine

Bambini supervisitati, rimpinzati di medicine non solo inutili, ma spesso anche dannose; genitori iperansiosi; medici impreparati e dalla ricetta facile spietata logica del profitto del mercato farmacologico. Non sono novità. Ciononostante fanno impressione i dati che si ricavano da un'indagine coordinata dai ricercatori M. G. Franzoi, A. Pisciotta e G. Tognoni, e condotta dall'Istituto di ricerche farmacologiche « Mario Negri » e dal Centro regionale di informazione e documentazione sul farmaco della Lombardia, i cui risultati relativi al settore

blemi delicati, di poter escludere con un intervento esclusivamente medico a bisogni e disagi che riguardano la struttura psicologica e affettiva del bambino.

È questo, il caso tipico di tanti bambini sbrigativamente etichettati come « difficili », con problemi di disagio familiare o di inserimento nella scuola o altro, trascinati dal neurologo a fare inutili elettroencefalogrammi. Con il bel risultato di accentuare le loro difficoltà psicologiche, la sensazione di non essere compresi e aiutati, di essere « anormali ».

Per quanto riguarda la diffusione di sedativi (bromuri e simili) i dati a disposizione sono scarsi: è certo però che episodi di abuso sono stati denunciati da più parti, anche nella scuola materna. Qualche goccia alla sera e il piccolo si farà un bel sonno: magari la mattina dopo, a scuola, l'insegnante lo troverà un po' spossato, dirà che non rende e consiglierà di portarlo dal medico... Si è di fronte, come si vede, ad una pratica e ad una cultura sanitaria tutta centrata sulla « medicalizzazione », non attenta ai bisogni reali, all'insorgere del danno economico e alla salute.

Le resistenze al suo superamento, ovviamente, sono fortissime, sia da parte di settori dell'ambiente medico, che da quella dell'industria della salute e della gente stessa, educata a considerare le pastiglie, l'iniezione, lo sciroppo, i rimedi sicuramente più affidabili di un suggerimento (una dieta, una semplice norma igienica) basato solo sul buon senso.

Fin qui la denuncia. Ma, in verità, gran parte del libro da cui sono ricavati questi dati, è dedicata ad una serie di proposte perché si affermino, seppure gradualmente, una cultura e una prassi sanitaria fondate sulla massima comprensibilità e partecipazione. Un utilissimo guida a problemi pediatrici più comuni e frequenti, e delle relative terapie, fornisce non solo informazioni rigorose e al tempo stesso largamente comprensibili, ma anche uno strumento prezioso per un'occasione di confronto e di educazione collettiva nelle scuole e nelle strutture sanitarie, fra gli adulti ai lavori e la gente. I primi passi su questo cammino potrebbero essere fatti da « medici che si orientano alle prestazioni di materiale informativo la cui comprensibilità sia verificata con i non-tentativi e dagli ospedali e dai laboratori, impegnati a far sì che i documenti diventino « leggibili » dalla gente e non siano un « mistero ».

Il programma è ambizioso, ma da un altro medico o interpretato dal farmacista. **Alessandra Lombardi**

I veri bisogni

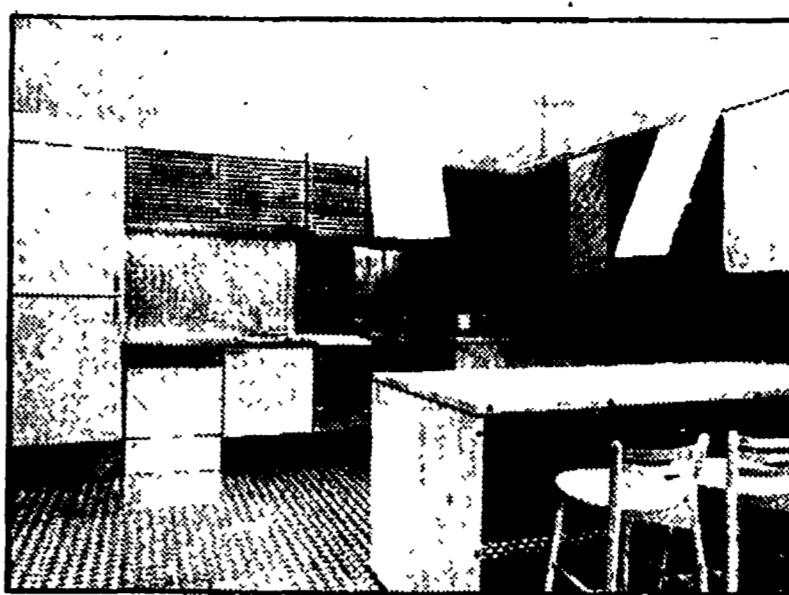
Sempre secondo l'indagine, gli stessi, banalizzanti, infantili — tipici della patologia infantile — vengono diagnosticati attraverso moltissime e complicate definizioni, una diversa dall'altra, usate per dire in definitiva la stessa identica cosa (sono state catalogate 118 diverse espressioni diagnostiche per definire malattie delle vie aeree superiori — tracheiti, tonsilliti, laringiti — quando ne basterebbero 10-12). Il che favorisce stati ansiosi nei genitori, i quali non essendo in grado di districarsi nella giungla della terminologia medica, finiscono per rafforzare la propria convinzione che il figlio è delicato di salute, che « ne ha sempre una » e quindi ha realmente bisogno di tante medicine. E, esprimendone la tendenza ad identificare la salute col farmaco, il medico con il depositario di capacità incontestabili, è il frutto di una concezione della medicina, strumentalmente alimentata, che punta a rendere la gente passiva e, espropriandola di ogni informazione sanitaria, e indifesa di fronte al bombardamento propagandistico della industria farmaceutica.

L'80 per cento dei farmaci prescritti — sempre secondo l'indagine — sono per cento. Elevatissimo il consumo di antibiotici (potenzialmente dannosi), e di tutti quei farmaci prescritti soprattutto in occasione di sintomi bronco-

polmonari ma che raramente contengono sostanze capaci di agire efficacemente: è il gruppo degli espettoranti, antitosse, antinfiammatori, ecc. Preoccupa la frequenza con cui si somministrano sostanze pericolose come il salicilato che può causare danni al midollo osseo e può risultare mortale anche con una sola dose; o come le tetracicline universalmente note per essere controindicate nell'età pediatrica.

Ci sono poi i preparati vitaminici, i famosi cosiddetti « multivitaminici » cui si attribuiscono (del tutto gratuitamente) virtù pressoché « miracolose ». Rappresentano il 15,65 per cento di tutte le prescrizioni, seguiti a ruota dai ricostituenti che coprono il 12,29 per cento. Molti di questi ricostituenti di qualsiasi efficacia terapeutica (in compenso fanno un effetto sul piano psicologico: è quasi assicurato che, dopo la cura, il bambino sembrerà a tutti « rifiorito »).

Molto da dire ci sarebbe sul campo di attività di ricerca, di diagnosi e di prevenzione dei disturbi di origine nervosa. Il bambino è aggressivo, troppo vivace, oppure è svogliato e disattento, o non ha appetito? Subito dal dottore a « farsi dare qualcosa ». Ecco comporre un « cocktail » di vitamine, ricostituenti e complessi vitaminici, qualcosa di peggio: sedativi, antidepressivi, stimolanti della memoria e dell'appetito. È l'illusione di poter rimuovere pro-



La cucina torna a essere regina di tutta la casa?

Costumi e consuetudini mutano rapidamente anche in Italia. Se ne accorgono perfino i mobili che generalmente hanno oggi fessure sulle tendine, correnti di mercato. E a quanto pare, almeno secondo le valutazioni fatte dall'IV Eurocucina, ora queste trasformazioni si faranno in Italia. Se ne accorgono perfino i mobili che generalmente hanno oggi fessure sulle tendine, correnti di mercato. E a quanto pare, almeno secondo le valutazioni fatte dall'IV Eurocucina, ora queste trasformazioni si faranno in Italia.

Sembra sempre più diventare nuovo punto di aggregazione familiare. Proposte principali ma anche tante idee al IV Eurocucina

apostrofati di cui 20 milanesi, e 1234 addetti, superata dal Veneto con 29 espositori e 2.440 addetti, per non parlare dell'Emilia-Romagna — 3.048 addetti, con 11 espositori — e della Toscana — 1.687 addetti — che mostravano di avere una forza produttiva ben più solida di quella lombarda. È un confronto non privo di significati e che dovrebbe far riflettere non solo i mobili ma anche la Regione e gli Enti locali lombardi e in particolare milanesi e comaschi, perché è chiaro che questo settore produttivo di capacità produttive e commerciali sta perdendo colpi.

Una nuova razionalità

Ma a giudicare da quello che si è visto all'Eurocucina, si può dire che i mobili marcano in questa direzione e si preparano per l'eventuale rilancio dell'edilizia pubblica? A noi sembra di no. Ma addirittura che i mutamenti registrati tendenti a fare della cucina il centro della casa sereno come alibi a quei produttori che, spaventati dal livellare dei costi, puntano soltanto sui « mobili » e non sul « sistema ». I nuovi esempi di alloggi proprio per la ripresa di un'edilizia sovvenzionata e di massa, quindi non sprecona. Abbiamo visto prezosità a non finire, mastelli, polisteri e

contenitori eliminando scomparti, sfruttando mensole e sostituendo ante con tessuti, veneziane di alluminio e « grigliate ». Soluzioni intelligenti per risparmiare legno e ridimensionare i modelli, ma che appaiono come intrusi fra tanto sfarzo e destinate a restare rarità prive di sostegno. E allora, a che servono gli allarmi e le dichiarazioni sui difetti da correggere?

Il presidente dell'Unionelegno Sussetto, ha segnalato le difficoltà interne e che il mobile sarà uno dei settori che più risentirà della prevista contrazione dei traffici mondiali. Persino i tecnici della Chase Manhattan Bank, se ne sono accorti; e infine ha sottolineato i mobili a « qualificare la produzione, e inventare nuovi modi di approvvigionarsi, a ridurre gli sprechi della modellistica ». Cose giuste, necessarie, ma che restano purtroppo prediche nel deserto. Nessuno prende iniziative rigorose e di grande portata per tradurre in realtà operativa. Solo la provincia di Milano nell'ambito della lotta al caro-prezzi, dopo approfondite ricerche, ha cercato di avviare concretamente un « progetto mobili » che potrebbe rispondere alle esigenze sottolineate da Sussetto, Martelli e altri dirigenti come Zoffi. Al punto in cui siamo arrivati, non vale forse la pena di unire seriamente gli sforzi per evitare al settore mobiliere preoccupanti tracolli?

Caramelle ai sette gusti anzi ai sette coloranti

« Vi mando un sacchettino di caramelle che contengono tanti coloranti ». (Monica Vitale - Settimo Torinese)

In effetti i Dragées (confetti) Fruttato prodotti dalla L. Scaramellini di Chiavenna, definiti « confetti teneri sapore di frutta » in 130 grammi di peso netto contengono ben sette coloranti (E 102, E 110, E 122, E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

I governi democristiani che da più di trent'anni si sono succeduti in Italia, hanno dato più spazio alle pressioni dei potenti economici che alla salute dei cittadini. Per decenni, ad esempio, abbiamo ingoiato prodotti colorati con l'E 123 finché un giorno di quattro anni fa l'E 123 è stato dichiarato pericoloso cancerogeno, con il risultato che secondo molte scorte iniziate, anche a livello della CEE, certe sostanze comprovate dannose vengono infatti tenute in commercio fino ad esaurimento delle scorte. E' data quindi la precedenza agli interessi economici piuttosto che alla salute dei cittadini.

In una recente interrogazione al Parlamento europeo un deputato democristiano belga ha chiesto alla CEE di intervenire sul colorante E 102 — la tartrazina — (contenuta nei confetti sopra citati) e l'E 123, E 124, E 129, E 132). Immagino che sia bello vedere tanti coloranti variopinti in un solo sacchetto, ma chi garantisce che tali coloranti sono assolutamente innocui? Se i conservanti possono essere indispensabili per la durata di conservazione di certi prodotti, è solo nell'aspetto del prodotto. Purtroppo il consumatore italiano è molto suggestionato dal colore, per mancanza di informazioni al riguardo, e quindi i fabbricanti fanno a gara per colorare i prodotti. La presenza nel contenuto di un prodotto di coloranti, insomma, alle sigle dei coloranti? Purtroppo neppure la scritta « colorato secondo le norme vigenti » è totalmente rassicurante.

Una legge del '39 fissa la percentuale minima

La pubblicità non lo ammette ma la mozzarella deve essere grassa

Non esistono formaggi magri - Il meno ricco di grassi è il grana (25 per cento), la crescenza è al 50 per cento

I derivati dal latte sono da considerarsi come alimenti di elevato valore nutritivo e biologico. Fra di essi si devono ricordare i formaggi, gli yogurt, le ricotte, il burro, il mascarpone ed infine la numerosa serie di budini, dessert, creme a base di latte che stanno conquistando un mercato sempre più ampio.

Per definizione legislativa il formaggio « è il prodotto della maturazione della cagliata, ottenuto mediante coagulazione pressamica o acida, dal latte intero, scremato parzialmente o totalmente, con o senza aggiunta di coloranti e di sale, sufficientemente liberata dal siero di latte ».

Questa è una vecchia definizione, ma è tuttora valida, finché nessun'altra verrà a modificarla. E' formaggio perciò quello che deriva dal latte coagulato e che viene estratto dal suo siero. Nella cagliata, spurgata dal siero, rimangono in gran parte delle proteine del latte (caseina), gran parte del grasso del latte ed un poco anche dello zucchero del latte stesso (il lattosio). In questa massa più o meno pastosa, a seconda della tecnologia e del formaggio, si stabilisce qual è la percentuale minima di grasso che ogni formaggio deve contenere; tali valori si intendono calcolati dopo che l'acqua del formaggio è stata eliminata e cioè come percentuale sulla sostanza secca.

Però, non solo la mozzarella e grana, ma anche altri formaggi molli da tavola (Robiola, Robiola, Crescenza, Stracchino, Taleggio, Italico) 50 per cento; nel Gorgonzola 48 per cento; nelle paste filate (Mozzarella, Provolone, Caciocavallo) 44 per cento; nella Fontina (o tipo Fontina = Fontal) 45 per cento; nel Montasio 40 per cento; nel Asiago 36 per cento; nel tipo Emmental 45 per cento; nel Grana 25 per cento; nel Pecorino Romano 36 per cento; Unico formaggio da latte molle scremato è la Toma piemontese (18 per cento di grasso), che tuttavia può essere venduta solo nel Piemonte.

Riferire questi valori può sembrare noioso e stancante, ma sono indispensabili per chiarire alcuni preconcetti. Solo per pochi formaggi è consentita una parziale scrematura e, come le percentuali sopra riportate permettono di constatare, fra questi primeggia il grana; infatti la tecnologia di produzione di questo meraviglioso prodotto impone una parziale scrematura che avviene in grandi vasche dove per ore si lascia affiorare la panna.

Insomma, è illusorio credere di comprare formaggi magri, quando sono compatti e duri; non vi è sostanziale differenza di quantità di grasso fra un formaggio, per esempio una mozzarella, compatto ed uno morbido: entrambi possono venire dal medesimo latte, col medesimo contenuto di grasso, e solo una tecnica di fabbricazione un poco diversa ha reso la loro struttura più o meno compatta; nelle mozzarelle la cagliata è di latte intero, viene liberata da parte del siero e poi subisce una scottatura in acqua ad elevata temperatura, che fa filare la caseina (da qui il nome pastefilata), come avviene per il formaggio messo sopra ad alcuni gustosi cibi che vengono poi passati al forno.

Però, non solo la mozzarella e grana, ma anche altri formaggi molli da tavola (Robiola, Robiola, Crescenza, Stracchino, Taleggio, Italico) 50 per cento; nel Gorgonzola 48 per cento; nelle paste filate (Mozzarella, Provolone, Caciocavallo) 44 per cento; nella Fontina (o tipo Fontina = Fontal) 45 per cento; nel Montasio 40 per cento; nel Asiago 36 per cento; nel tipo Emmental 45 per cento; nel Grana 25 per cento; nel Pecorino Romano 36 per cento; Unico formaggio da latte molle scremato è la Toma piemontese (18 per cento di grasso), che tuttavia può essere venduta solo nel Piemonte.

Lo stesso si deve ripetere per un altro tipo di formaggio duro, bianco e gessoso messo a confronto con un morbido, giallognolo e magro che si liquefa se tenuto al caldo. Vengono dal medesimo latte, hanno la medesima quantità di grasso, ma mentre nel primo una particolare e soprattutto emersiva per il recupero di un legno, il faggio, ancora non sfruttato e quindi economico e per certi tentativi sia di sottrarsi alla schiavitù degli elettrodomestici, che impongono misure abbondanti, sia di semplificare l'ante in cristallo, piani in travertino o « marmo di Carrara », il paradiso degli elettrodomestici e prezzi di fuoco, minimo 5 milioni. Ma chi può comprare questi monumenti alla « sofisticata ambientazione » e all'eleganza?

L'altra tendenza, quella più aderente ai problemi d'oggi e all'esigenza di contenere i prezzi e sostenere la domanda interna, era in netta minoranza e soprattutto emersiva per il recupero di un legno, il faggio, ancora non sfruttato e quindi economico e per certi tentativi sia di sottrarsi alla schiavitù degli elettrodomestici, che impongono misure abbondanti, sia di semplificare l'ante in cristallo, piani in travertino o « marmo di Carrara », il paradiso degli elettrodomestici e prezzi di fuoco, minimo 5 milioni. Ma chi può comprare questi monumenti alla « sofisticata ambientazione » e all'eleganza?

L'altra tendenza, quella più aderente ai problemi d'oggi e all'esigenza di contenere i prezzi e sostenere la domanda interna, era in netta minoranza e soprattutto emersiva per il recupero di un legno, il faggio, ancora non sfruttato e quindi economico e per certi tentativi sia di sottrarsi alla schiavitù degli elettrodomestici, che impongono misure abbondanti, sia di semplificare l'ante in cristallo, piani in travertino o « marmo di Carrara », il paradiso degli elettrodomestici e prezzi di fuoco, minimo 5 milioni. Ma chi può comprare questi monumenti alla « sofisticata ambientazione » e all'eleganza?

L'altra tendenza, quella più aderente ai problemi d'oggi e all'esigenza di contenere i prezzi e sostenere la domanda interna, era in netta minoranza e soprattutto emersiva per il recupero di un legno, il faggio, ancora non sfruttato e quindi economico e per certi tentativi sia di sottrarsi alla schiavitù degli elettrodomestici, che impongono misure abbondanti, sia di semplificare l'ante in cristallo, piani in travertino o « marmo di Carrara », il paradiso degli elettrodomestici e prezzi di fuoco, minimo 5 milioni. Ma chi può comprare questi monumenti alla « sofisticata ambientazione » e all'eleganza?

L'altra tendenza, quella più aderente ai problemi d'oggi e all'esigenza di contenere i prezzi e sostenere la domanda interna, era in netta minoranza e soprattutto emersiva per il recupero di un legno, il faggio, ancora non sfruttato e quindi economico e per certi tentativi sia di sottrarsi alla schiavitù degli elettrodomestici, che impongono misure abbondanti, sia di semplificare l'ante in cristallo, piani in travertino o « marmo di Carrara », il paradiso degli elettrodomestici e prezzi di fuoco, minimo 5 milioni. Ma chi può comprare questi monumenti alla « sofisticata ambientazione » e all'eleganza?

L'altra tendenza, quella più aderente ai problemi d'oggi e all'esigenza di contenere i prezzi e sostenere la domanda interna, era in netta minoranza e soprattutto emersiva per il recupero di un legno, il faggio, ancora non sfruttato e quindi economico e per certi tentativi sia di sottrarsi alla schiavitù degli elettrodomestici, che impongono misure abbondanti, sia di semplificare l'ante in cristallo, piani in travertino o « marmo di Carrara », il paradiso degli elettrodomestici e prezzi di fuoco, minimo 5 milioni. Ma chi può comprare questi monumenti alla « sofisticata ambientazione » e all'eleganza?

L'altra tendenza, quella più aderente ai problemi d'oggi e all'esigenza di contenere i prezzi e sostenere la domanda interna, era in netta minoranza e soprattutto emersiva per il recupero di un legno,



Quanti potenziali geni ci sono in India o nelle bidonvilles del Terzo mondo? Negli Stati Uniti Graham non se ne preoccupa e seleziona bimbi come cani

Critiche alla «banca dello sperma»

Poter nutrirsi bene è più importante che avere un papà Nobel

Gli allevatori di bestiame bovino hanno selezionato capi da carne, ceppi da lavoro; gli allevatori di cani hanno selezionato cani da pastore e cani da difesa e cani da caccia...

fra le doti native dello scienziato e le circostanze esterne. Si dovrebbe quindi cercare un altro «indicatore d'intelligenza» diverso dai premi Nobel? Non è questo il punto...

I modelli matematici

Quando si applica la matematica ai fatti della vita

Che cos'è un modello matematico? Immaginiamo un grande prato verde dove l'erba cresce per tutto l'anno e un gregge di pecore intente a brucare...

e di studiarne le conseguenze teoriche. E' il metodo che consiste di ottenere risultati più empirici del comportamento umano...

Chimica e informazione al servizio del cittadino

Un esercito sconosciuto che ha 63.000 «soldati»

L'era chimica è iniziata senza che sia stata in alcun modo considerata la possibilità che sostanze o composti chimici potessero nuocere all'organismo umano...

È indispensabile affermare con maggior chiarezza e consapevolezza che la partecipazione corrisponde ad una ben precisa esigenza scientifica...

Risparmio-carburante sugli aerei «Jumbo»

Un sistema di gestione dell'alimentazione dei motori dei «Jumbo» in grado di far risparmiare circa 30 milioni di litri di carburante all'anno...

Non così analizzati fattori continuamente mutevoli, quali peso del velivolo, altitudine, temperatura esterna, ecc.

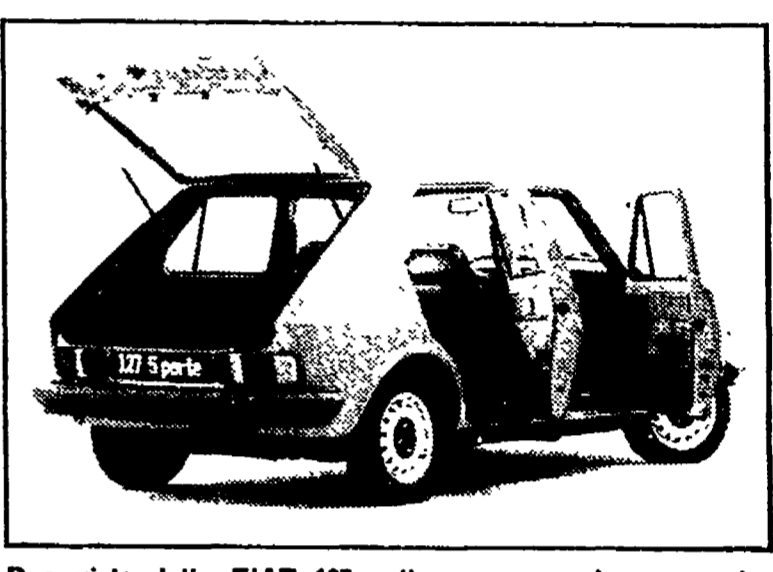
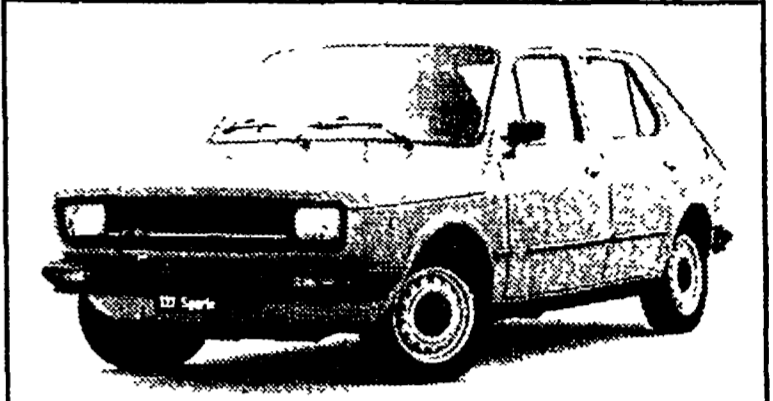
MOTORI Rubrica a cura di Fernando Strambaci

In aprile la Fiat 127 disponibile anche nella versione a 5 porte

La Casa torinese ha presentato il nuovo modello al Salone di Ginevra insieme alle Panda e alla Ritmo Diesel. La vettura ha le stesse caratteristiche meccaniche e le prestazioni del tipo con motore di 903 cc e 45 CV

Al Salone di Ginevra, la FIAT «oltre ai due modelli «Panda» e alla «Ritmo» Diesel... ha presentato in prima mondiale una nuova versione della «127»...

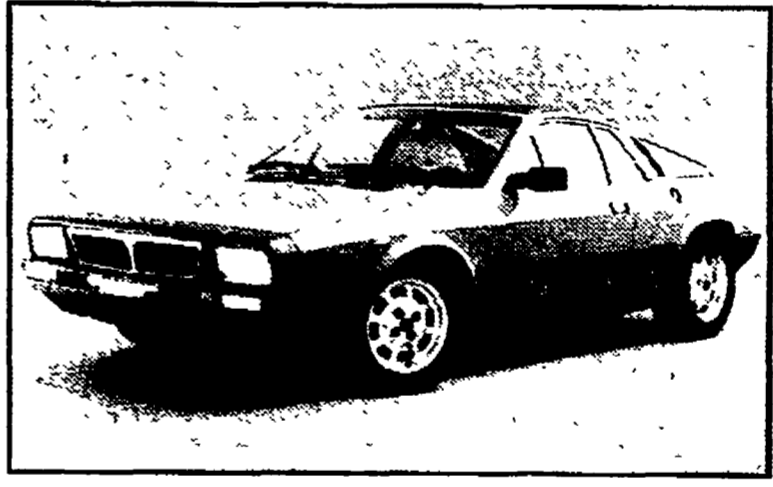
estenderne la capacità ad oltre 1 metro cubo ribaltando il sedile posteriore. Anche la scocca, a parte l'adozione delle cinque porte...



Due viste della FIAT 127 nella nuova versione con cinque porte.

La «Montecarlo» è stata rinnovata

Modifiche estetiche, meccaniche e di allestimento alla prestigiosa «sportiva» della Lancia - Ora ha l'accensione elettronica



Così si presenta la rinnovata «Montecarlo».

Progetto Volvo per gli anni 80

In un prototipo che non entrerà in produzione delineati gli orientamenti costruttivi della Casa svedese



Il prototipo Volvo Concept Car.

Al Salone di Ginevra la Lancia ha presentato una rinnovata versione della «Montecarlo», coupé sportivo a due posti...

La «Volvo Car Corporation», per offrire un'idea dei suoi programmi per gli anni 80, ha presentato al Salone di Ginevra un prototipo di un'auto...

Salone dei preparatori da sabato a Parma

Contemporaneamente all'«Auto Moto Caravan Expo 80»... è una rassegna a carattere commerciale promossa dai concessionari...

sioni - potrà dunque rappresentare un'occasione di riunione non soltanto per coloro che operano nel settore...

DAL 9 AL 15 MARZO L'EDIZIONE PRIMAVERILE DELLA FIERA

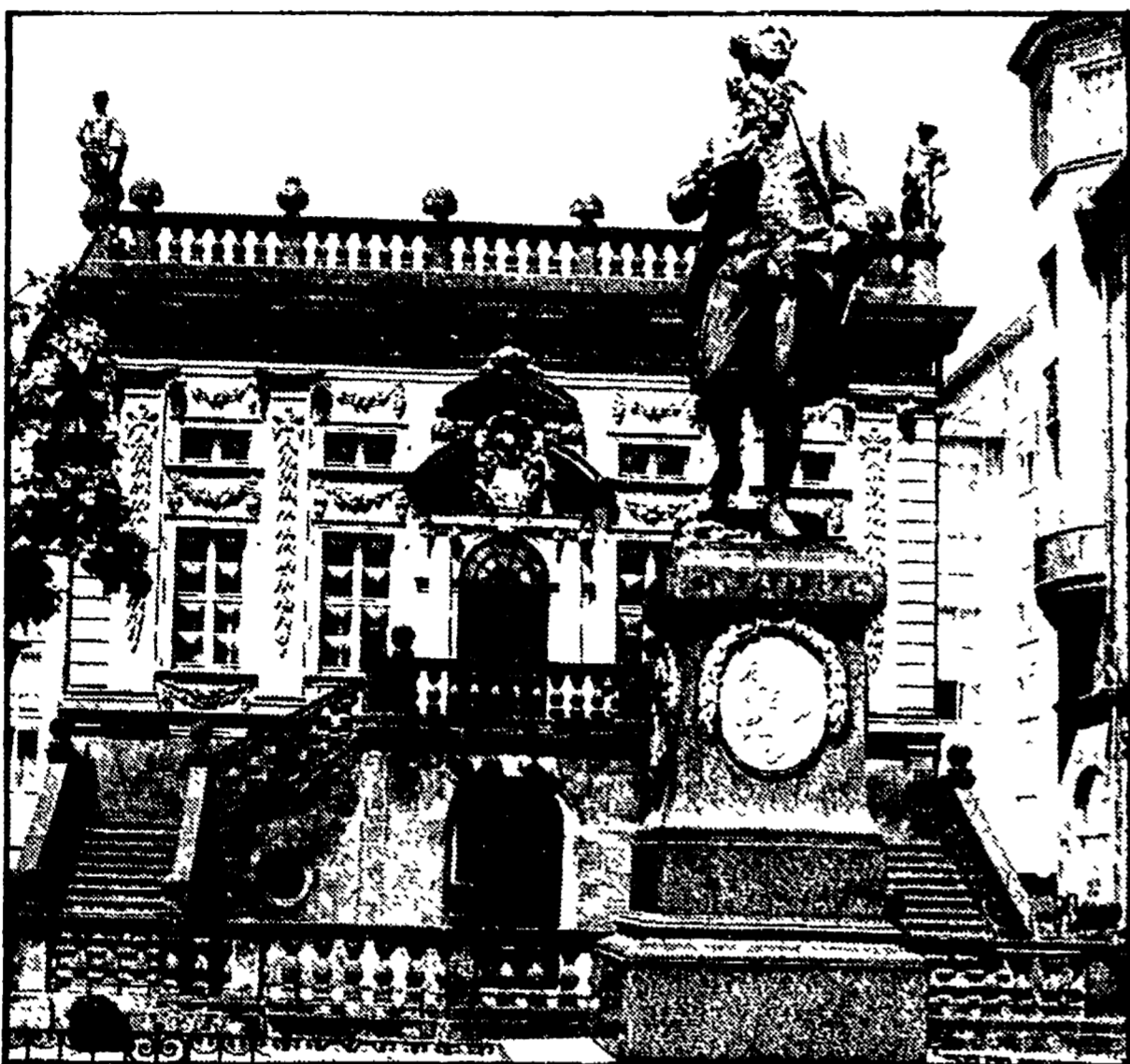
A Lipsia espositori di tutto il mondo per rilanciare commercio e distensione

L'Italia, come sempre, si caratterizza con una presenza fra le più qualificate - Questa volta l'esposizione durerà un giorno di meno - Una collettiva di IRI, ENI, EFIM - Conferenze sulla metallurgia e sulla costruzione di macchine pesanti

Mentre in tutto il mondo economico si risentono sempre più gli effetti di una crisi di vastissima portata e mentre il problema energetico si somma con preoccupante sviluppo a tanti altri elementi di instabilità e di malessere che scuotono tanti Stati, sia al loro interno che nei reciproci rapporti politico-economici, fra pochi giorni a Lipsia si svolgerà il tradizionale incontro delle principali forze economiche e produttive di quasi tutti i Paesi del mondo. A dimostrare ancora e sempre che le possibilità di collaborazione internazionale esistono e che esse possono, e anzi debbono essere potenziate per dare il massimo contributo alla convivenza, alla libertà, alla pace. Questo nuovo incontro commerciale avrà ancora alla sua base il motto tradizionale della manifestazione del grande centro degli scambi: « Per il commercio aperto a tutto il mondo e per il progresso tecnico ».

Questa volta, gli organizzatori della fiera, allo scopo di concentrare al massimo l'intensità del lavoro fieristico e di impegnare gli operatori (espositori, acquirenti o studiosi) solo per il tempo indispensabile a trattative, conclusioni, esami e scambi di esperienze, hanno deciso che la fiera primaverile si apra il 9 marzo per chiudersi anziché la domenica, il sabato successivo. La durata dell'edizione primaverile 1980 sarà così di sette giorni (dal 9 al 15 marzo) anziché dei tradizionali otto.

Anche in questa occasione la partecipazione di espositori e di visitatori si preannuncia imponente. 60 Paesi d'ogni continente invieranno i più svariati prodotti, frutto della loro migliore tecnologia: la metà di quanto verrà esposto proviene dal di fuori della RDT, più dell'80 per cento degli espositori parteci-



Lipsia - La statua di Goethe, che a Lipsia studiò e soggiornò a lungo; sullo sfondo il delizioso «rococo» della vecchia Borsa. Uno dei punti turistici più visitati della « capitale delle fiere » dell'Est europeo

piano già da molti anni alla Fiera di Lipsia nelle sue edizioni. Per quanto si riferisce ai visitatori, la cifra prevista è di 500 mila fra acquirenti, operatori economici, tecnici e specialisti vari.

Alla primaverile 80 esporranno produttori di 24 Stati ad economia capitalistica, 6.800 espositori di 13 Paesi ad economia socialista, mentre 26 Paesi cosiddetti « emergen-

ti » affluiranno dall'Africa, dal Medio Oriente e dall'America Latina; come sempre, questi ultimi approfitteranno dell'appuntamento di Lipsia per allacciare od intensificare rapporti di scambio e di cooperazione con i Paesi industrializzati. Con più di 25 espositori nel settore tecnico e 60 in quello dei beni di consumo, l'Italia partecipa alla primaverile 80, caratterizzan-

do di nuovo la ditta Pedrazzoli di Bassano del Grappa. Un punto particolare di attrattiva sarà dato dallo stand collettivo dell'ENI-IRI-EFIM che informeranno sui programmi di produzione con modelli, grandi fotografie e dispositive. Per la prima volta parteciperà la ditta ECE-SIPI di Segrate (Milano) che si occupa di tecnica e macchine per ufficio. Altre ditte italiane parteciperanno nei settori delle macchine per alimentari e dei beni voluttuari, nella tecnica e macchine per imballaggio, elaborazione dei dati, elettronica e tecnica di automatizzazione.

Nel settore dei beni di consumo ditte italiane saranno presenti in 9 branche: la maggiore partecipazione sarà nel campo dei generi alimentari e dei beni voluttuari, come pure nei tessili e nell'abbigliamento. Citiamo, fra gli altri, e solo per brevità, Ferrero, Martini e Rossi, Stock, AICA, la Gioconda, Manifatt, Augusta e SIMA. Nell'offerta dei prodotti dell'imminente fiera è da notare un'alta internazionalità soprattutto nei rami di offerta della metallurgia, macchine pesanti e costruzioni di impianti; macchinari utensili con il gruppo specializzato « macchine speciali »; tecnica agricola e dei generi alimentari, con il gruppo specializzato « Tecnica dell'imballaggio »; elettrotecnica, tecnica di informazione, costruzioni di apparecchiature, con i gruppi specializzati « Tecnica di automatizzazione » e « Elaborazione dei dati »; tessili ed abbigliamento; prodotti editoriali; vetro e ceramica.

Espositori di circa 45 Paesi presenteranno alla primaverile 80 i loro prodotti di alta qualità nei 18 settori che opereranno nei 16 palazzi fieristici del centro cittadino più di 10.000 metri quadri di superficie, cioè circa un terzo della superficie reale a disposizione per l'attuale fiera. I settori a maggiore partecipazione saranno: generi alimentari e voluttuari, tessili ed abbigliamento e prodotti editoriali. Nel settore dell'elettronica e dell'elettrotecnica, espositori provenienti da 25 Paesi occuperanno in questo settore più di 40 mila metri quadri di superficie. La multilateralità delle loro offerte (circa 800 gruppi di prodotti) e l'alto livello della qualità, danno a questa mostra il carattere di una fiera specializzata vera e propria. In stretta connessione con l'offerta internazionale dei prodotti si svolgerà un intenso programma di manifestazioni tecnico scientifiche. La Camera della tecnica della Repubblica democratica tedesca organizzerà il simposio internazionale « Impianti e tecnologie per l'essiccazione ed immagazzinamento del cereale » Lipsia il 14 e 15 marzo. Saranno inoltre organizzate diverse altre serie di conferenze sulla metallurgia e sulla costruzione di macchine pesanti, l'11 e il 12 marzo.

In una nuova costruzione del Parco delle esposizioni saranno per la prima volta concentrati gli impianti per i servizi di informazioni tecniche, centro informazioni gruppi specializzati, servizio stampa dell'ente fiera di Lipsia. In questo nuovo edificio espositori e visitatori potranno informarsi e documentarsi sui prodotti, settori ed avvenimenti fieristici.

Ci saranno inoltre locali a disposizione per conferenze tecniche degli espositori, allestiti in modo molto efficiente. Con questo nuovo impianto saranno intensificati offerte, informazioni, servizi fieristici nell'interesse dei partecipanti alla fiera e tutta l'attività sarà organizzata in modo più razionale.

a Lipsia con la Gondrand

Anche in questa edizione della Fiera di Lipsia la Gondrand è presente con la propria organizzazione come spedizioniere italiano accreditato.

Ricordiamo che la Gondrand effettua:

- Trasporti diretti delle merci destinate alle Fiere ed Esposizioni dei Paesi Socialisti
- assiste gli operatori italiani con proprio personale specializzato per il trasporto, il montaggio e lo smontaggio degli allestimenti e dei materiali esposti.

GONDRAND: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione in tutti i Paesi del Comecon. 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND

Sede Sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - Tel. 874.854 - Telex 26659
Presente in 86 località italiane - 227 sedi di gruppo in Europa (indirizzi su Pagine Gialle)



Macchine utensili
della Repubblica
Democratica Tedesca



Rettificatrici per ingranaggi cilindrici - Rettificatrici in tondo per esterni - Tornitrici a copiare e a CN - Torni frontali e semifrontali Torni a spogliare



Dentatrici a creatore per ruote cilindriche - Dentatrici per ruote coniche a denti diritti - Dentatrici per ruote coniche con denti ad arco di cerchio



Fresatrici a mensola - Piallatrici - Fresatrici pialla e rettificatrici per bancali - Alesatrici a montante fisso e mobile - Tracciatrici d'alta precisione - Fresatrici, alesatrici e centri di lavoro a CN - Fresatrici per attrezzisti - Rettificatrici per piani - Torni e rettificatrici per cilindri di laminatoio e cartiere - Trapani radiali e a colonna - Fresatrici per filetti lunghi e viti senza fine - Rettificatrici per viti



Presses meccaniche a 1 e 2 montanti - Presse idrauliche - Cesole, Spianatrici lamiera - Presse per lamiera stirate ed estrusione - Presse transfer e prova stampi - Linee per produzione barattoli metallo Macchine materie plastiche - Tagliabille - Presse stampaggio caldo e sbavatrici - Piallatrici trasversali.

La WEMEX ITALIA alla Fiera Primavera di Lipsia - 9-15 marzo 1980
Padiglione 11 - Stand 244 - Telefono 80 461

WEMEX ITALIA S.p.A.

MACCHINE UTENSILI
MILANOFIORI 20094 ASSAGO (MI)
Centro Direzionale Commerciale - Palazzo A 1 C
Tel. 82.40.341 (5 linee) - Telex 312376 MIWEME

inter coop

scambi internazionali cooperativi

con noi
nel mondo
l'esperienza
cooperativa



progettazione e fornitura all'estero di impianti industriali completi chiavi e prodotto in mano, assistenza tecnica servizi, training.



import export di materie prime, prodotti petroliferi e beni di consumo, operazioni in compensazione con organizzazioni cooperative, imprese pubbliche e private.

roma via val d'ala 200 telex 611145 intcop

MILANO - LIPSIA

Voli giornalieri dell' « Interflug » in occasione della FIERA DI LIPSIA (9-15 marzo 1980)

MILANO LINATE - LIPSIA
partenza 14,10 - arrivo 16,05

LIPSIA - MILANO LINATE
partenza 11,10 - arrivo 13,10

Per informazioni e prenotazioni:

INTERFLUG
COMPAGNIA AEREA DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA
MILANO - Via Gonzaga, 5 - Tel. 892.873/861.325

LA
ITALCOMMERCE spa
import-export, e il
MAGLIFICIO SIMA
sono presenti alla

FIERA DI LIPSIA

per la ventesima volta ottenendo risultati importantissimi nella collaborazione con la Repubblica Democratica Tedesca

ITALCOMMERCE spa - Import-Export
REGGIO E. - Via Emilia S. Stefano, 16 - Tel. 40.946 - Telex 53403
MAGLIFICIO SIMA
FUIANELLO (Reggio Emilia) - Telefono 889.123 - Telex 53016



COOPERATIVA
ELETTRO
TERMO
IDRAULICA

Via Ferdinando Santi - Corte Tegge
CAVRIAGO (RE) - Telefono 54.521
Telex 53.05.56

costruttrice ed installatrice di:
IMPIANTI TECNOLOGICI
ATTRAZIONI PER LUNA PARK
NUOVE TECNOLOGIE PER LA CASA



Un partner esperto nel commercio internazionale con un interesse particolare per il mercato italiano

Trovate da noi tutto quanto è la chimica: **MATERIE PRIME, PRODOTTI BASE, AUSILIARI, INTERMEDI, SEMILAVORATI, PRODOTTI FINITI, nonché GAMME COMPLETE PER ANTIPARASSITARI, LACCHE E VERNICI, CHIMICA LEGGERA, PELLICOLE CINE-MATOGRAFICHE, PRODOTTI CHIMICO-TECNICI.**

Per tutte le informazioni rivolgetevi al rappresentante italiano:

BENFER & C. SpA - Prodotti chimici
20124 MILANO - Via Locatelli 2 - Tel. 654431 - Telex: Benfer 311048

AHB CHEMIE EXPORT - IMPORT
BERLINO (Repubblica Democratica Tedesca)

B. Il Como solido leader torna a vincere in trasferta



Pippo Marchioro ha ritrovato il sorriso.

I lariani passano con una rete di Nicoletti

Terza sconfitta in casa: brutta aria per il Pisa

Da quando è arrivato Chiappella, i toscani hanno raggranellato solo quattro punti in otto partite. I lombardi ringraziano e veleggiano sicuri in testa alla classifica

MARCATORE: AI'82 Nicoletti (Como).
PISA: Ciappi, Rossi, Conrad...

vittoria, due pareggi e cinque sconfitte di cui ben tre interne. Non vanno a rete da ben 74 minuti, non hanno più gioco e lo sfascio incombe...

Un attacco con Nicoletti che ha brillato fin tanto era marcato da Miele (poi uscito per una torsione) e che ha mo-

Serena colpisce di testa. Nicoletti gira in mezza rovesciata mentre la difesa del Pisa, imbambolata, resta a guardare.

I veneti interrompono la serie negativa

Il Vicenza e tanta sfortuna mandano a fondo la Spal (2-0)

Gli ospiti hanno risentito in modo vistoso dell'infortunio occorso a Criscimanni Bianchi in ottima forma. Il raddoppio dei biancorossi è arrivato grazie a un'autorete

MARCATORI: Rosi al 23' del primo tempo. Autogol Cavasini al 18' della ripresa.
VICENZA: Bianchi, Miani, Marangon...

mo, prima di tutto per controllare le mosse di un Vicenza visibilmente smanioso di spezzare la tiritera delle partite amare...

che incendiavano d'entusiasmo le gradinate dove si pigliava il tifo venticinque, mentre incominciavano ad arrostiti disegni e speranze della Spal.

vantaggio che per la squadra di casa poteva anche dirsi lunga, ma che comunque non tagliava definitivamente i vivi...

In un incontro combattuto (1-1)

Sono due autoreti a decidere tra Genoa e Pistoiese

I toscani raggiungono il pari solo nel finale



Roberto Russo, protagonista ieri a Genova.

MARCATORI: autoreti di Bertolini al 39' del p.t.; autoreti di Loriani al 20' del s.t.
GENOVA: Girardi, De Giovanni...

sempre stata attentissima e Girano non ha corso molti pericoli.

Battuto a Bergamo il Verona 1-0

Grazie a Scala e Alessandrelli l'Atalanta strappa i due punti

Il gol dell'ala destra è stato difeso da una serie di strepitose parate del portiere. Inutili gli attacchi dei gialloblù veneti nella ripresa

MARCATORE: Scala al 32' p.t.
ATALANTA: Alessandrelli, Mei, Reali, Rocca, Vavassori...

liberare nessun giocatore per il tiro a rete. Sono invece i gialloblù veronesi a rendersi pericolosissimi al 25'.

Al 42' inizia la serie delle parate del portiere atalantino, infatti vola da palo a palo per deviare una intelligente punizione di Bencina.

Per i genoani rimane l'amarezza di essere stati raggiunti proprio nel momento in cui la squadra di casa stava completando il massimo sforzo nel tentativo di mettere al sicuro il calcio d'angolo.

Monza subito a rete La Ternana subisce l'1-0

MARCATORI: Blangero (M) al 14' del p.t.
MONZA: Marconini, Motta, G. Vincenzi...

Povera Ternana, quel gol nemmeno troppo bello, la castigherà oltre misura perché lo sviluppo successivo della gara dimostrerà...

Il Palermo scivola meno e batte la Samp 1-0

MARCATORE: al 17' del secondo tempo Larini.
PALERMO: Casari, Ammoniaci, Di Ciccio...

do affidarsi alla difesa su un terreno infido. La rete di Larini così l'ha condannata alla sconfitta e la carta della terza punta, ovvero De Giorgis mandata in campo nell'ultimo quarto d'ora non ha sortito alcun effetto.

Due gol del Brescia a un Lecce generoso: 2-0

MARCATORI: al 10' della ripresa Iachini su fiore, al 19' Penzo.
BRESCIA: Malignoglio, Podavini, Galparoli...

Arretrando notevolmente il baricentro del gioco con il risultato di non creare, nel quarantacinque minuti del primo tempo, una sola occasione da rete.

Con fatica il Cesena supera la Samb (2-1)

MARCATORI: Taddai (S) al 18' e Maddè (C) al 23' del p.t.; Bonini (C) al 33' del s.t.
CESENA: Recchi, Ceccarelli, Riva, Bonini...

Immediata reazione dei cesenati e al 27' l'arbitro Lops assegnava, forse troppo frettolosamente, un calcio di rigore a favore del Cesena.

Il Bari spreca troppo Il Matera ottiene l'1-1

MARCATORI: al 18' Bagnato (B); al 25' del secondo tempo Aprile (M).
BARI: Grassi, Papadopulo, Romzani, Sasso...

La cronaca si snoda così: al 12' Bagnato, tutto gol, non centra la porta da pochi passi, ma si rifà al 18' girando a rete di esterno destro un bel pallone passato da Bacchini.

Il Taranto (2-0 al Parma) più vicino alla salvezza

MARCATORI: al 22' del primo tempo Piccano su rigore, al 24' del s.t. Turini.
TARANTO: Busso, Beatrice, Dradi, Capelli...

ga, un difensore parmense ha toccato un po' ingenuamente la sfera con la mano. Rigore ineccepibile che Piccano ha trasformato con un tiro perfetto all'incrocio dei pali.

Il Taranto (2-0 al Parma) più vicino alla salvezza

MARCATORI: al 22' del primo tempo Piccano su rigore, al 24' del s.t. Turini.
TARANTO: Busso, Beatrice, Dradi, Capelli...

Il Parma, anche dopo aver subito il secondo gol, non ha cambiato tattica, tentando talvolta ma senza convinzione di ripensare il numero uno Jonico Busso.

Sergio Serantoni

Max Mauceri

il campionato di basket

Una faticosa rimonta del Billy sull'autoritario Jolly: 73-71

Il primo tempo condotto con velocità e aggressività dai forlivesi (49-34) - Poi Silvester ritrova la precisione

JOLLY: Abbondanza, Solfirizi 19, Zonta 2, Franceschini 3, Dolli...

precisione notevole nelle conclusioni (Kucep segna il suo primo canestro al 12 del s.t.)

sotto la sapiente regia di Franceschini il Jolly prende a dominare...

d'ora 39 a 20, Kucep continua a sbagliare e l'aggressività...

aggiunta la parità 61 a 61. Mentre il Billy riesce a tenere i nervi ben saldi...

Dal nostro inviato

FORLÌ - Stavolta il «miracolo» lo ha fatto il Billy che ha vinto contro la Jolly per 73-71...

Il Billy parte bene: Bonamico va subito a canestro, due punti che sembrano importanti...

Il Billy parte bene: Bonamico va subito a canestro, due punti che sembrano importanti...

Il Billy parte bene: Bonamico va subito a canestro, due punti che sembrano importanti...

Il Billy parte bene: Bonamico va subito a canestro, due punti che sembrano importanti...

Meritato successo della Grimaldi sull'ombra della Sinudyne: 88-67

GRIMALDI: Brunetti 8, Benatti 4, Fabricatore 2, Taylor 18, Grochowasky 31, Sacchetti 17, Rizzi 8...

nare domenica prossima a Bologna una Virtus che questo anno sembra non trovare più la forma della scorsa stagione...

una stagione deludente. Nella Sinudyne le note stonate sono venute, ancora una volta...

punti. Le squadre vanno al riparo sul 40 a 28. Nella ripresa Villalta, Cosic e Generali fanno sperare i bolognesi...

Il Billy parte bene: Bonamico va subito a canestro, due punti che sembrano importanti...

Nostro servizio

TORINO - Ci vorrà lo spargimento anche tra Sinudyne e Grimaldi...

La Grimaldi potrebbe eliminare domenica prossima a Bologna una Virtus...

una stagione deludente. Nella Sinudyne le note stonate sono venute...

punti. Le squadre vanno al riparo sul 40 a 28. Nella ripresa Villalta...

Il Billy parte bene: Bonamico va subito a canestro, due punti che sembrano importanti...

Decisivo l'ultimo «speciale» della stagione?

Wenzel oggi a Cortina a un soffio dalla Coppa

Allo sciatore del Liechtenstein basterebbe un ottavo posto La gara trasmessa dalla TV (Rete uno, ore 9 e ore 11,45)

Dal nostro inviato

CORTINA - Hanni Wenzel ha vinto la Coppa del mondo femminile e il fratello Andrea sta per vincere quella...

vinzione che la coppa avrà premiato un campione vero, tenace e coraggioso. In verità la coppa non è ancora assegnata...

Lo sci italiano è comunque nella bufera. Se ne vanno i tecnici e i dirigenti contestano la linea dura e irrazionale...

Oggi lo slalom impegna le sottilissime speranze di Ingegnar Stenmark, la balanzina di Andrea Wenzel e un folto gruppo di azzurri...

Il Billy parte bene: Bonamico va subito a canestro, due punti che sembrano importanti...

Pasetti-Stradiotto vincono la Targa Florio-Rally di Sicilia

Dopo una serie di colpi di scena la spunta a sorpresa della Fiat 131

Nostro servizio

CEPALU' - Coppi di scena a non finire hanno caratterizzato la seconda tappa della Targa Florio-Rally di Sicilia...

giudicato il turismo gruppo 2, dopo che Ambrogetti con la Ritmo-Pioneer è stato fermato da un guasto al cambio...

Delia, che in un primo tempo avevano deluso le aspettative, con il passare dei chilometri è stata sostituita...

MILANO - Ritirato Egypt all'ultima ora, solo tre cavalli sono scesi in pista a disputarsi i dieci milioni messi in pallo...

Il Billy parte bene: Bonamico va subito a canestro, due punti che sembrano importanti...

Nel premio Treviso di trotto

Irraggiungibile Daiano a S. Siro

Nostro servizio

MILANO - Ritirato Egypt all'ultima ora, solo tre cavalli sono scesi in pista a disputarsi i dieci milioni messi in pallo...

Delia, che in un primo tempo avevano deluso le aspettative, con il passare dei chilometri è stata sostituita...

MILANO - Ritirato Egypt all'ultima ora, solo tre cavalli sono scesi in pista a disputarsi i dieci milioni messi in pallo...

Il Billy parte bene: Bonamico va subito a canestro, due punti che sembrano importanti...

Il Billy parte bene: Bonamico va subito a canestro, due punti che sembrano importanti...

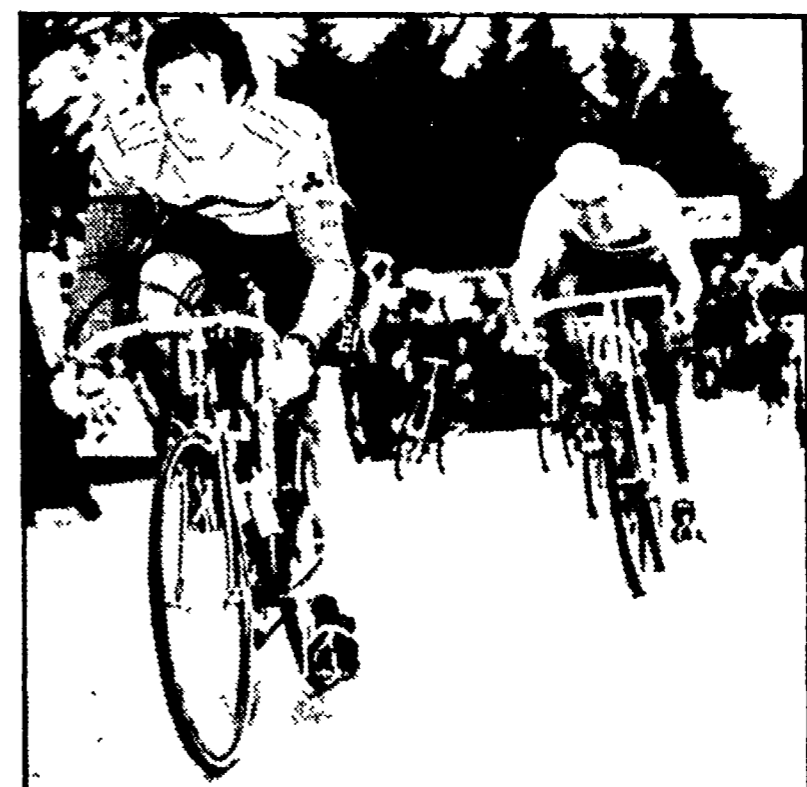
La Tirreno-Adriatico è arrivata a Montecatino

De Vlaeminck in volata la spunta su Segersall

Moser, terzo, conserva la maglia di leader - Saronni cade dopo i primi tornanti - La lunga fuga del gregario Colombo - Oggi una tappa impegnativa: Cassino-Subiaco

Dal nostro inviato

MONTecatino - Sul cozzoloso di Montecatino si impone De Vlaeminck e Moser conserva la maglia di primo. Appena scesa la cicletta, il trentino protesta...



MONTecatino - Lo sprint vincente di De Vlaeminck.

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della tappa Cassino-Subiaco: 1. ROGER DE VLAEMINCK (Studio Casa) in 5 ore 38'00", media 37,28; 2. Segersall (Blanchi Piaggio)...

Ciclismo minore a Limite e Somma

La «Tre province» premia Bontempi

Nostro servizio

LIMITO - Guido Bontempi della Passerini-Alasio ha vinto in volata la 14ª edizione del Giro delle Tre Province...

vece esasperò di intraprendere una carriera per nulla redditizia. A lui piace la strada e stando anche ai risultati non possiamo certo dargliene torto...

Gigi Bon

ORDINE D'ARRIVO: 1. BONTEMPI GUIDO (Passerini Alasio) km. 136, 2 ore 53' media 47,68; 2. Francesco Fontana (Caltani Novati) km. 136, 2 ore 53' media 47,68...

Per la prima volta nella storia della nostra pallavolo

La Klippan sbaraglia Ankara e fa sua la «Coppa Campioni»

E' della Panini la Coppa Coppe - Ormai sicuro lo scudetto a Torino

Nostro servizio

Per la pallavolo italiana questo è un momento particolarmente esaltante. Per la prima volta una nostra squadra si è aggiudicata la Coppa dei Campioni...

massimi tornei nazionali. Nella pallavolo italiana si è venuta alle graduatorie, molto più marcate nella serie A1 maschile...

sabato a Reggio Emilia la Klippan ha sbaragliato Ankara e fa sua la «Coppa Campioni»...

Assegnato a Longchamps il titolo iridato della specialità

Un americano «mondiale» di corsa campestre dopo un convulso sprint

Nostro servizio

PARIGI - Al termine di una gara combattutissima, se si è conclusa allo sprint, lo statunitense Craig Virgin ha conquistato all'ippodromo di Longchamps il titolo mondiale...

Lo spagnolo José Garcia aveva vinto in precedenza il titolo mondiale juniores. Garcia ha vinto su un percorso di sette chilometri, precedendo il...

sovietico Valery Griaznov e lo statunitense Edward Eyestone, mentre l'azzurro Frassetti si è piazzato al nono posto...

Rugby: il Petrarca verso lo scudetto

Questi risultati della quinta giornata di ritorno del campionato italiano di rugby, serie A: 1. Catania: Amatori-Italia 21-10; 2. Casale sul Sile: Tegeola-Ambrosiana 15-10; 3. Firenze: Petrarca-L'Aquila 5-4; 4. Parma: Benetton-Parma 36-14; 5. Padova: Petrarca-Cadone 15-9; 6. Padova: Petrarca-Sassano 15-9.

CLASSIFICA: 1. Petrarca 27 punti; 2. Sassano 23; 3. Benetton 18; 4. Casale sul Sile 18; 5. Firenze 15; 6. Catania 14; 7. Padova 14; 8. Parma 12; 9. L'Aquila 9; 10. Tegeola e Amatori 8; 11. Ambrosiana 6.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. URSS 30 punti; 2. USA 7; 3. Spagna 7; 4. Belgio 6; 5. G. B. 5; 6. Canada 5; 7. Italia 4.

Risolto il giallo delle scommesse si potrà guardare ancora al futuro

Il mondo del calcio non è un'isola felice Ma può non affondare

«Andremo sino in fondo» ha affermato Artemio Franchi. E «andare sino in fondo» sembra diventata la parola d'ordine di quanti...

Affermato questo e affidati agli organi competenti preposti (la magistratura per un verso e la Federazione per l'altro) le inchieste in corso...

Quali sono le cause di questo terremoto

Scavare a fondo per capire quali possono essere le cause di un tale terremoto, i meccanismi che hanno fatto scattare vicende che a sportivi e tifosi sembrano impossibili...

Attesa e richiesta rapida della verità ed anche speranza non vogliono però significare né omertà né sanatoria. Siamo d'accordo con Franchi: i colpevoli se ci sono...

Abbiamo detto che seguiremo con il massimo rigore tutta la faccenda. Lo stiamo facendo, valutando le notizie che giornalmente si vanno susseguendo...

Pure noi, come tanti nel nostro Paese, ci stiamo però interrogando sui perché; stiamo tentando di scavare più a fondo, di capire. E' una esigenza fortemente sentita...

E allora, dobbiamo dire subito che non siamo d'accordo con quanti affermano che ormai il Paese cola a picco, proprio perché

gli scandali, che lo colpiscono in queste settimane avrebbero coinvolto anche un settore «incontaminato», lo sport.

Non siamo d'accordo per diversi motivi. Intanto perché non è vero che lo sport sia questa specie di «isola felice» che alcuni utilizzano, non inquinata dal resto della società...

Il calcio è spettacolo ed anche un meraviglioso divertimento; è divertimento ed anche un bel divertimento, ma è pure diventato centro di interessi colossali: girano miliardi e girano in modo turbinoso e non sempre limpido...

C'è del marcio allora nel più bel gioco del mondo? Qualcosa indubbiamente c'è, se scopriamo noi i bubboni del tipo di quello che sta terremotando il calcio e lo sport italiano...

I punti possibili per riformare lo sport

Punti di avvio sono la riforma (che, tra l'altro, può liberarci dai ceppi di una rigida dipendenza dai fondi del Totocalcio); la valorizzazione delle forze sane del dilettantismo...

Nedo Canetti

È nella boxe che sfondarono i padrini e gli «atleti in vendita»

Jake La Motta (nella foto) vittorioso su Tiberio Mitri che scommise tanto anche su se stesso. Nella foto sotto è punito severamente da Sugar Robinson. A destra, una foto «storica» del «pasticciaccio» nel calcio: Allemandi, sospeso a vita.



Ray Sugar Robinson fu l'incorruttibile e Jake La Motta il più «sporco»

L'antichissimo affare di perdere per soldi

Il vecchio uomo nero del Michigan, Ray «Sugar» Robinson, è stato campione del mondo, racconta: «...Mi trovavo al Waldorf Astoria per ricevere il premio Nell che i giornalisti mi avevano assegnato per aver battuto Charley Frazier nei welters, Steve Bellocq, il francese Villemain e "Bobo" Olson nei medi...

torie consecutive, il Toro era maledettamente forte. Poi lo vinsi in continuazione a Detroit, a New York ed a Chicago nel '45, quella fu l'ultima volta che ci battemmo. Più tardi lo divenni campione dei welters, lui dei medi. Il colpo di telefono di Carlo mi sorprese. Le nostre relazioni erano fredde e rare...

Il termine della carriera Ray Sugar Robinson diede una festa d'addio, intanto i suoi avversari più accaniti, Cervo Gene Fullmer il mormone e Randy Butler il baskettista e «Bobo» Olson ma non Rocky Graziano e Jake La Motta, Sugar Ray non li stimava, avevano fatto parte del «dirty business», degli affari sporchi di Jim Norris e Frankie Carbo. Entrambi avevano venduto il loro dei boxer...



Jake La Motta incipitò Sikora di aver avuto una schifosa fretta perché lui poteva ancora schiacciare il verme di negro. Fu allora che il Toro del Bronx si sentì male, aveva sintomi di soffocamento. Fratello dei due Mike Capriano, gli uomini del suo angolo, chiamarono un dottore che a sua volta chiese dell'assistenza di volere due ore per rimettere in piedi Jake La Motta, l'indomabile.

Al termine della carriera Ray Sugar Robinson diede una festa d'addio, intanto i suoi avversari più accaniti, Cervo Gene Fullmer il mormone e Randy Butler il baskettista e «Bobo» Olson ma non Rocky Graziano e Jake La Motta, Sugar Ray non li stimava, avevano fatto parte del «dirty business», degli affari sporchi di Jim Norris e Frankie Carbo. Entrambi avevano venduto il loro dei boxer...

Chiacchierata col futuro (?) dirigente del Napoli

Juliano: «Non mi va il mezzo servizio. Neanche da manager»

Totonno ha le idee chiare sulle condizioni per accettare le eventuali proposte della società - Programmazione ci vuole: le squadre non si inventano - Ferlaino? Ha fretta, come tutti i presidenti



NAPOLI — Napolitano, 38 anni, sposato, tre figli. Negli otto di via Petrarca coltiva l'hobby del giardinaggio. La disoccupazione per lui, ovviamente, non è un problema.

«Fisico asciutto e sguardo da scugnizzo intelligente», Antonio Juliano Totonno per gli intimi attende una telefonata, un cenno dalla sua ex società. E' pronto a seguire l'esempio di Mazzola e di Rivera: non vede l'ora di mettersi nuovamente alla guida dei destini del Napoli. Non dal campo questa volta, ma da dietro una elegante scrivania, così come si addice ai manager.



«E' ora di finirla con certi luoghi comuni. Chi si ostina a volerli tenere in vita, rende un pessimo servizio alla città e ai suoi abitanti». Ha le idee chiare, Juliano, sul suo futuro manageriale.

«Ma andiamoci piano — puntualizza — per ora sono uno che sta al di fuori. Certo, anch'io ho sentito fare il mio nome. Ma per ora sono solo voci...».



«Non è una critica, ma l'esposizione di ciò che ritengo giusto. Al livello economico la società ha dimostrato di saper essere all'altezza dei club maggiori. Ma purtroppo è mancata la competenza a certi livelli, Ferlaino, del resto, ha i suoi problemi, non può occuparsi a tempo pieno del Napoli. E invece ci vorrebbe proprio un personaggio che si occupasse a tempo pieno di certi problemi».

«Sono quelli che in genere dimostrano di avere quasi tutti i presidenti: pagano e vogliono i risultati subito. Abituati solo a pretendere, spesso si lasciano sfuggire le sfumature che alcuni problemi comportano soprattutto a livello umano».

«Trova giuste certe critiche rivolte alla società? «Da fuori è sempre facile criticare. Alcune obiezioni potrebbero anche essere valide se portate con spirito costruttivo. Ma purtroppo spesso le critiche sono fini a se stesse, vengono fuori così, per il solo gusto di farle».

«Per una questione di orgoglio, di principio. Ritengo di non essere ancora da accantonare. Il Napoli mi offre 50 milioni per stare dietro ad una scrivania: preferisco andarci a Bologna».

«Una parentesi positiva sotto tutti gli aspetti. A Bologna sono stato benissimo. Perché non accetto l'offerta che mi fa? Per una questione di orgoglio, di principio. Ritengo di non essere ancora da accantonare. Il Napoli mi offre 50 milioni per stare dietro ad una scrivania: preferisco andarci a Bologna».